

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Manfredonia: la pioggia può ostacolare la bonifica (A PAGINA 5)

Per l'olio d'oliva verrà ripetuto lo scandalo del grana? (A PAGINA 4)

Nonostante la violenta campagna nazionalista e reazionaria della CDU-CSU

I socialdemocratici e i liberali conservano la maggioranza a Bonn

Il dc Kohl annuncia tuttavia che il suo partito rivendicherà l'incarico di formare il governo e tenterà di spezzare l'attuale coalizione - Il calo della SPD non è stato compensato da un progresso della FDP - Le ragioni dei guadagni dell'opposizione

DALL'INVIATO

BONN, 3 ottobre. Strauss è stato fermato, sia pure a fatica. Il voto di oggi assegna alla socialdemocrazia il 42,9 per cento dei voti e 215 seggi; ai democristiani il 48,6 per cento dei voti (243 seggi); ai liberali il 7,7 per cento dei voti (39 seggi). Nel 1972 i risultati erano stati questi: SPD 43,8 per cento (230 seggi); FDP 9,7 per cento (48 seggi); CDU/CSU 44,9 per cento (235 seggi).

La SPD e la FDP restano al governo con 253 seggi su 496, ma in una situazione non scevra di difficoltà. I due partiti democristiani restano all'opposizione, ma con accresciuta forza e nuove ambizioni. Il candidato alla Cancelleria, Helmut Kohl, non tornerà a reggere il suo Land come aveva promesso, ma resterà a Bonn per tentare di rompere la coalizione SPD-FDP. Lo ha annunciato lo stesso questa sera ai giornalisti, ai quali ha detto che la CDU-CSU rivendicherà l'incarico governativo e si propone di avviare subito contatti con i leaders liberali per indurli a cambiare partner. Nessuno può dire se la operazione riuscirà.

Strauss non sarà — e si spera che non vi siano altri pericoli futuri al riguardo — il temibile «padrino» di un governo a lui figlio impegnato a realizzare il disegno autoritario e oltranzista. Ma resta il fatto che in Baviera egli ha superato il tetto del 60 per cento dei voti.

La FDP non registra quell'ascesa che tutte le previsioni degli esperti le assegnavano e che avrebbe dovuto compensare le perdite socialdemocratiche. Il suo potere contrattuale dunque non viene rivalutato.

Brandt ha definito questa sera la giornata elettorale non favorevole alla SPD, «una data importante nella storia della Repubblica Federale tedesca». Un giudizio che non può non essere condiviso.

Lo spoglio delle schede è ancora in corso, ma le posizioni sono definite. La SPD, come si vede, ha pagato a caro prezzo il suo inserimento in una gara concorrenziale, anziché di alternativa, combattuta sul terreno e nella direzione scelti dall'avversario. La sua strategia defensiva l'ha fatta apparire esclusivamente come il partito del «marco forte» e dei «siano più bravi degli altri», senza per questo riuscire a dissipare le paure agitate dalla propaganda democristiana.

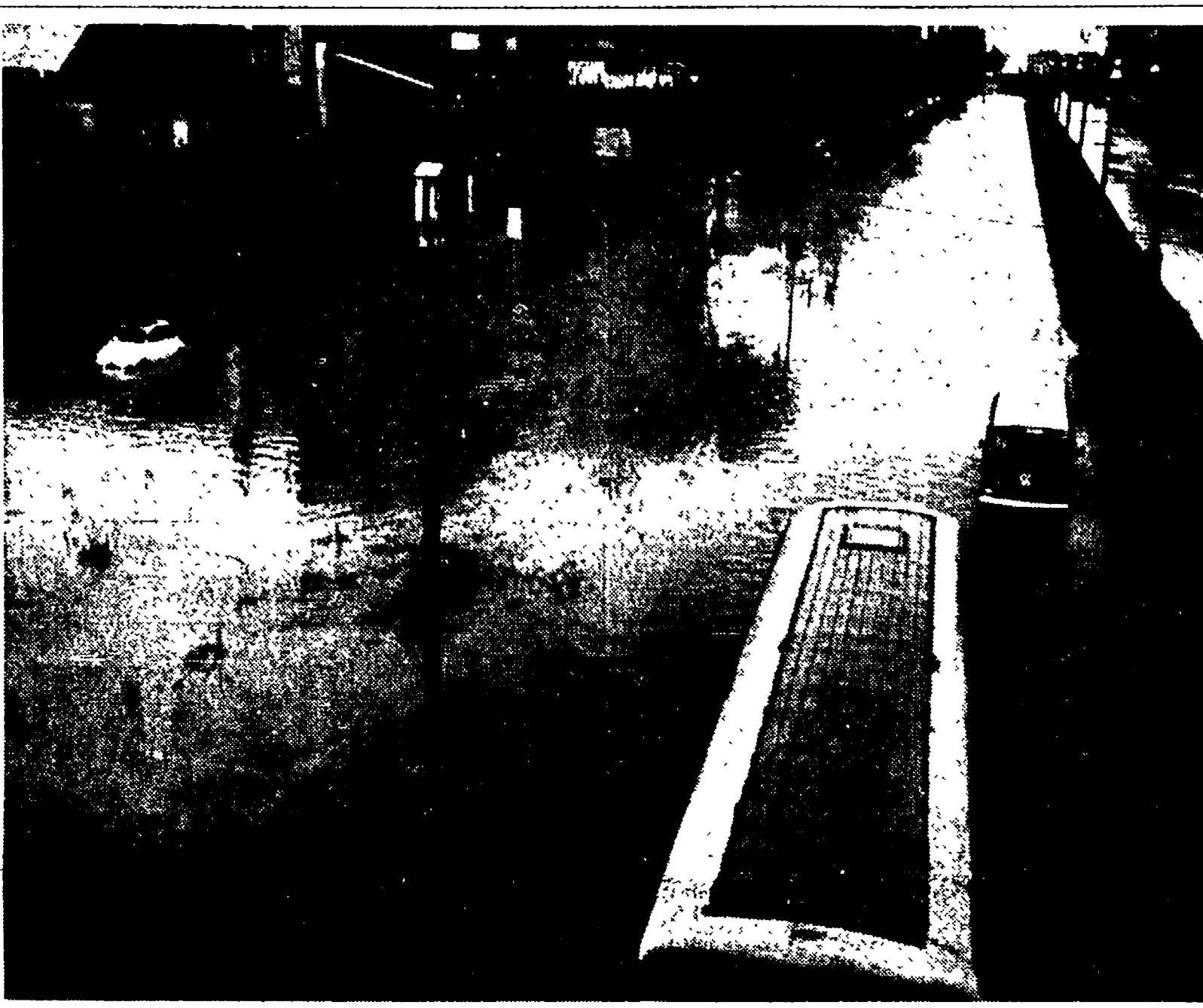
Il bisogno di riforme che Brandt aveva saputo svegliare nel Paese, oggi è stato addormentato dalla gestione del suo successore, non solo per le sopravvenute difficoltà economiche, ma nel quadro di un adeguamento alla tendenza conservatrice emergente nel Paese.

Le prospettive della Ostpolitik, pur mantenute con coerenza ineguagliabile, erano state a loro volta prontamente adattate da Schmidt e da Genscher al clima dei raffreddati rapporti intervenuti fra Est e Ovest.

Il «Model Deutschland» rivendicato da Schmidt aveva a suo cardine l'ideologia della produzione, dell'efficienza e del consumo al massimo del rigoglio. Ma teneva in eclisse l'idea della SPD di una politica economica degli ultimi due anni. Il ripiegamento sul fronte delle riforme e la rinuncia alla difesa dei diritti e delle libertà democratiche, manifestata con le aberrazioni del «Radikalerlass», ha lasciato ampio spazio di manovra all'avversario, permettendo anzi i riflussi in atto nello spirito pubblico della Germania occidentale.

Naturalmente la faticosa tenuta della coalizione non può essere interpretata, per quanto riguarda la SPD, senza tener conto che dalla sua uscita è scaturito un severo ammonimento. Ci sono ancora dei conti in sospeso, fra la socialdemocrazia e il Paese, le riforme in primo luogo che con il pretesto della crisi Schmidt aveva abbandonato, e il già citato «Radikalerlass»: lo spoglio delle schede testimonia la persecuzione dei dissenzienti, il maccartismo anticomunista, insomma, che si concretava nel tentativo di imporre la sua pressione che deve la sua

Giuseppe Conato SEGUE IN ULTIMA



Una veduta di viale Zara, l'arteria che unisce Milano ai centri a nord della città, dopo lo straripamento del Seveso. In basso un mezzo pubblico bloccato dall'acqua fuoriuscita dalle spaccature del manto stradale in una strada vicina.

STRARIPANO I CORSI D'ACQUA DOPO LE ULTIME PIOGGE

Ondata di maltempo in Lombardia Interi quartieri di Milano isolati

Allarme nel Lodigiano per l'Adda - Il Seveso allaga alcune zone del capoluogo lombardo - Nei pressi di Monza il Lambro fuori dagli argini

Danni, pesanti disagi, allarme per il maltempo in Lombardia. Torreni e fiumi si sono gonfiati per le ultime abbondanti piogge. Alcuni quartieri settentrionali di Milano. Tra cui lo stesso che ospita la sede del nostro giornale, sono allagati. Alle 10 di ieri mattina il fiume Seveso, che scorre in un letto sotterraneo scavato nella zona nord della città, ha fatto «saltare» il manto stradale sovrastante riversando le sue acque nelle strade circostanti, dove in alcuni punti

hanno raggiunto i 50 centimetri di altezza. Misure di emergenza sono state adottate alla periferia di Lodigiano per alcune frazioni dell'Adda. I vigili del fuoco hanno provveduto alla evacuazione di alcune frazioni e al rafforzamento degli argini, mentre a Monza si è reso necessario chiudere al traffico i ponti sul Lambro, straripato più a est, che ha allagato le campagne raggiungendo in qualche punto l'altezza di tre metri e costringendo molti abitanti di San Giorgio, Villasanta e Carate

Brianza ad abbandonare le abitazioni. Danni e traffico interrotto sull'Aurelia per i nubifragi abbattutisi sulla riviera ligure di levante. In provincia di La Spezia isolato un villaggio turistico e spazzato dalla piena di un torrente due rotolanti i cui proprietari si sono fortunatamente salvati. Nella provincia di Parma il fiume Taro ha invaso le colture e la violenza della piena ha fatto crollare un ponte isolando tre frazioni.

(A PAGINA 2)

Il documento conclusivo del convegno dell'ANCI a Viareggio

I Comuni chiedono misure di risanamento

Le proposte per fronteggiare l'emergenza, bloccare la spirale dell'inflazione e rafforzare il sistema delle autonomie - Aperto il confronto col governo

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 3 ottobre. Che la situazione finanziaria degli Enti locali italiani costituisca un'autentica emergenza nazionale, è come tale stata affrontata nei provvedimenti di ordine immediato, tali tuttavia da legarsi a più organiche misure di riforma, è stato riaffermato in alcune lettere nell'importante documento unitario approvato al termine del convegno nazionale dell'ANCI, che ha riunito per tre giorni a Viareggio centinaia di sindaci, pubblici amministratori, dirigenti politici e sindacali, esponenti del Parlamento e delle Regioni, tecnici ed esperti. Resta fermo comunque — si aggiunge nella risoluzione — che non si esce definitivamente dalla crisi e non si af-

fronta la riforma della finanza pubblica locale, se contestualmente non si procede alla definizione di un nuovo assetto istituzionale delle autonomie. E tuttavia l'emergenza richiede un'azione concreta di soccorso, ma per riaffermare con chiarezza e con rigore che l'Italia è una democrazia fondata sulle autonomie; che Comuni, Province e Regioni costituiscono — assieme al governo centrale — i vari livelli istituzionali dello Stato; che la finanza locale è dunque parte integrante della finanza pubblica; che bloccare i perversi meccanismi di indebitamento e di autoalimentazione — frutto di ritardi legislativi e di resistenze centralistiche — è indispensabile non soltanto per scongiurare la paralisi degli Enti locali e della rete di servizi

da essi gestita, ma per combattere un processo inflazionistico che — già oggi a livelli vertiginosi — in capo a qualche anno rischia di condurre l'intera finanza pubblica verso l'ingovernabilità ed il disastro. Di questa drammatica e pur evidenzialmente situazione ha mostrato di tenere conto assai scrupolosamente il ministro delle Finanze, Pandolfi, nell'intervento che ieri ha pronunciato di fronte ad una platea che tale inadeguatezza esplicitamente ha avvertito. L'esasperato richiamo alla globalità e alla complessità dei problemi — una consapevolezza che del resto costituiva la base su cui amministratori locali hanno

Eugenio Manca SEGUE IN ULTIMA

Vaste adesioni alle manifestazioni per la riconversione e la ripresa produttiva

Si sviluppa l'iniziativa del PCI per affrontare la grave crisi economica

Gli interventi di Giorgio Napolitano e Fernando Di Giulio a Venezia e a Genova. Necessario elevare al massimo la nostra capacità di lotta - Le rinunce devono essere distribuite colpendo la rendita parasitaria, i profitti più elevati, le evasioni - Vigilanza attiva, critica puntuale e iniziativa nei confronti del governo

Proseguono in tutto il Paese iniziative promosse dal nostro partito per la riconversione e un nuovo sviluppo economico. Manifestazioni, incontri, attivati, convegni caratterizzano queste dieci giornate di mobilitazione che si protrarranno fino al 10 del mese in corso. Si tratta di iniziative non chiuse ai comunisti, ma aperte al confronto con le altre forze politiche, le associazioni di massa, i rappresentanti degli Enti locali.

Questa grande campagna lanciata dal nostro partito ha già registrato importanti e significativi risultati per il tipo di mobilitazione e di discussione che si è realizzata nelle manifestazioni che, numerose, si sono svolte in questi giorni. Fra queste particolare rilievo hanno assunto la manifestazione tenuta sabato a Genova cui ha preso parte il compagno Fernando Di Giulio della Direzione del PCI e quella che si è svolta ieri a Mestre con l'intervento del compagno Giorgio Napolitano della Direzione del partito.

VENEZIA, 3 ottobre

«Rispetto al governo rimangono in una posizione di vigilanza attiva, di critica puntuale, di iniziativa precisa, ed allo stesso tempo dobbiamo elevare al massimo la nostra capacità di lotta e di proposta». Così il compagno Giorgio Napolitano ha concluso oggi una manifestazione regionale indetta dal PCI sul tema della riconversione industriale. Il cinema Excelsior di Mestre, che la accoglieva, si è rivelato a stento sufficiente per ospitare i numerosissimi compagni, simpatizzanti e osservatori — esteri giunti dall'intero Veneto: un successo di presenza — e di partecipazione, come indicano i numerosi interventi — che testimoniano da solo l'opportunità delle «giornate» di mobilitazione, dibattito e confronto indette nazionalmente dal PCI sui temi della riconversione industriale.

Questo è stato ovviamente l'argomento cardine anche della riunione di Mestre, introdotta e conclusa da Napolitano dopo l'intervento di operai di piccole e grandi fabbriche (da Marghera, dalle Smerlette, dalla Zanussi) e di artigiani, produttori delle altre forze democratiche per modificare, ha esordito Napolitano. Quel che importa è che venga discussa in Parlamento senza alcuna preclusione.

Questo è stato ovviamente l'argomento cardine anche della riunione di Mestre, introdotta e conclusa da Napolitano dopo l'intervento di operai di piccole e grandi fabbriche (da Marghera, dalle Smerlette, dalla Zanussi) e di artigiani, produttori delle altre forze democratiche per modificare, ha esordito Napolitano. Quel che importa è che venga discussa in Parlamento senza alcuna preclusione.

«In merito ai nuovi provvedimenti adottati dal governo, in particolare la riforma della Banca d'Italia, prof. Paolo Baffi. In merito ai nuovi provvedimenti adottati dal governo, in particolare la riforma della Banca d'Italia, prof. Paolo Baffi.

«In merito ai nuovi provvedimenti adottati dal governo, in particolare la riforma della Banca d'Italia, prof. Paolo Baffi.

«In merito ai nuovi provvedimenti adottati dal governo, in particolare la riforma della Banca d'Italia, prof. Paolo Baffi.

Tanto per cominciare

Si apre dunque una settimana che — come ci è stato preannunciato — «non sarà allegra per nessuno». Allora, se cominciamo a essere una triste settimana, ad esempio, per chi ha imboscato il formaggio grana? Ci è stato detto che quanti hanno «colpito alle spalle il Paese» se ne dovranno pentire. OK. Se dopo tanti «partiam partiam» si partisse davvero? Se, come i deficit del bilancio, le pessime rese sotto l'elenco dei 423 cittadini italiani che quest'anno — un anno tanto duro, un anno di sacrifici — hanno comprato Rolls-Royce, Mercedes e Porsche? Non si vuole vietare a nessuno, per carità, di comprare Rolls-Royce, Mercedes e Porsche. Ma se un cittadino è in grado di acquistare e di mantenere una macchina di gran lusso, i suoi compagni non sono giustamente curiosi di conoscere la sua posizione fiscale e il livello del suo contributo all'erario dello Stato?

Adesso non mancherà chi ci accuserà di demagogia, e chi dotamente ci spiegherà che quelle se e ma, quelle parole, di iniziativa precisa, ed allo stesso tempo dobbiamo elevare al massimo la nostra capacità di lotta e di proposta.

«In merito ai nuovi provvedimenti adottati dal governo, in particolare la riforma della Banca d'Italia, prof. Paolo Baffi.

Se ne è discusso alla vigilia della 31ª sessione

Prestito all'Italia del Fondo monetario

Dichiarazioni del ministro Stammati

MANILA, 3 ottobre

Le nuove misure d'emergenza finanziarie fiscali annunciate dal governo di Roma e l'ulteriore ricorso italiano alle risorse del Fondo monetario internazionale sono stati gli argomenti di una riunione del corso di una serie di consultazioni con rappresentanti del Fondo monetario (nella vigilia dell'apertura dei lavori della trentunesima sessione) e della Comunità europea.

Il ministro del Tesoro, senatore Gaetano Stammati, ha avuto in mattinata e nel pomeriggio colloqui con il direttore generale del Fondo monetario, Johannes Witteveen, quindi si è incontrato con il segretario al Tesoro americano Simon.

«Le decisioni ufficiali non possono essere prese subito. Lunedì la commissione economica europea si riunirà per decidere sulla richiesta italiana, notiamo però una notevole comprensione sia da parte delle autorità comunitarie sia da parte degli esponenti dei Paesi partner».

«Un elemento tuttora imprescindibile è l'esatto ammontare dell'utile del prelievo italiano. La cifra alla quale noi possiamo accedere — ha spiegato il ministro Stammati all'ANSA — è di circa 500 milioni di dollari, ma il direttore generale del Fondo ha facoltà in casi eccezionali di aumentare tale cifra fino ad un miliardo. La nostra principale speranza è di ridurre il deficit della Bilancia dei pagamenti e per questo sono stati adottati i provvedimenti annunciati dalla stampa. Le riserve, che costituiscono successivamente linee di difesa, consentano di fronteggiare squilibri che si dovessero verificare al di là del previsto».

(A PAGINA 4)

Via al campionato di «A» e alla sfida Toro-Juve



Arrivò squillante ieri, nella prima giornata del campionato di serie A, per le squadre torinesi: il Torino, campione d'Italia, ha battuto la Sampdoria grazie a due gol di Graziani e a uno di Pulici. La Juventus si è imposta a Roma sul campo della Lazio per 3-2. In tono minore invece le prestazioni delle squadre milanesi (l'Inter ha pareggiato a Foggia in un incontro non esaltante ed il Milan si è imposto di misura in casa con il Perugia) mentre è da segnalare la prestazione della Fiorentina che ha vinto a Cesena per 2-1.

NELLA FOTO: La poderosa azione di Graziani, che dà il via alle marce granate. (NELLE PAGINE SPORTIVE)

SEGUE IN ULTIMA



PER LE MISURE DI EMERGENZA

Da domani al Senato il confronto su prezzi e tariffe

La riunione della commissione Bilancio - Mercoledì la Direzione del PCI - Il PSI conferma il proprio atteggiamento disponibile a un esame dei provvedimenti

ROMA, 3 ottobre. L'agenda della settimana entrante è fissata in impegni. E ognuno di questi impegni riguarda, in modo più o meno diretto, le misure economiche che dovranno essere varate a breve scadenza: ne discuteranno i partiti, e ne parlerà anche il Parlamento...

Protesta per la riforma nel carcere romano di Rebibbia

ROMA, 3 ottobre. Un gruppo di detenuti del carcere romano di Rebibbia hanno dato vita, questo pomeriggio, ad una protesta per sollecitare l'attuazione della riforma carceraria.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per domani, martedì 5 ottobre, alle ore 17. Il Comitato direttivo del gruppo parlamentare comunista del Senato è convocato per domani, martedì 5, alle ore 16.

Grande manifestazione a trentadue anni dall'ecidio nazista

Marzabotto: impegno di lotta accanto ai popoli oppressi

La tragica esperienza cilena nel discorso dell'ex sindaco di Valparaiso che ha parlato insieme a un rappresentante francese, all'ambasciatore vietnamita, all'inviato dell'OLP e al compagno Cruchich

DALLA REDAZIONE. BOLOGNA, 3 ottobre. Marzabotto, a trentadue anni dalla ferrea offensiva delle SS naziste che uccisero 1830 persone in maggior parte donne, vecchi e bambini. Perché oggi tanta gente di ogni parte del Paese, per questo appuntamento straordinario. La pietà per i morti e l'affetto per i sopravvissuti, l'omaggio alla dignità e all'orgogliosa lotta contro l'invasore? Certamente. Oggi però Marzabotto dice ancora qualcosa di più.

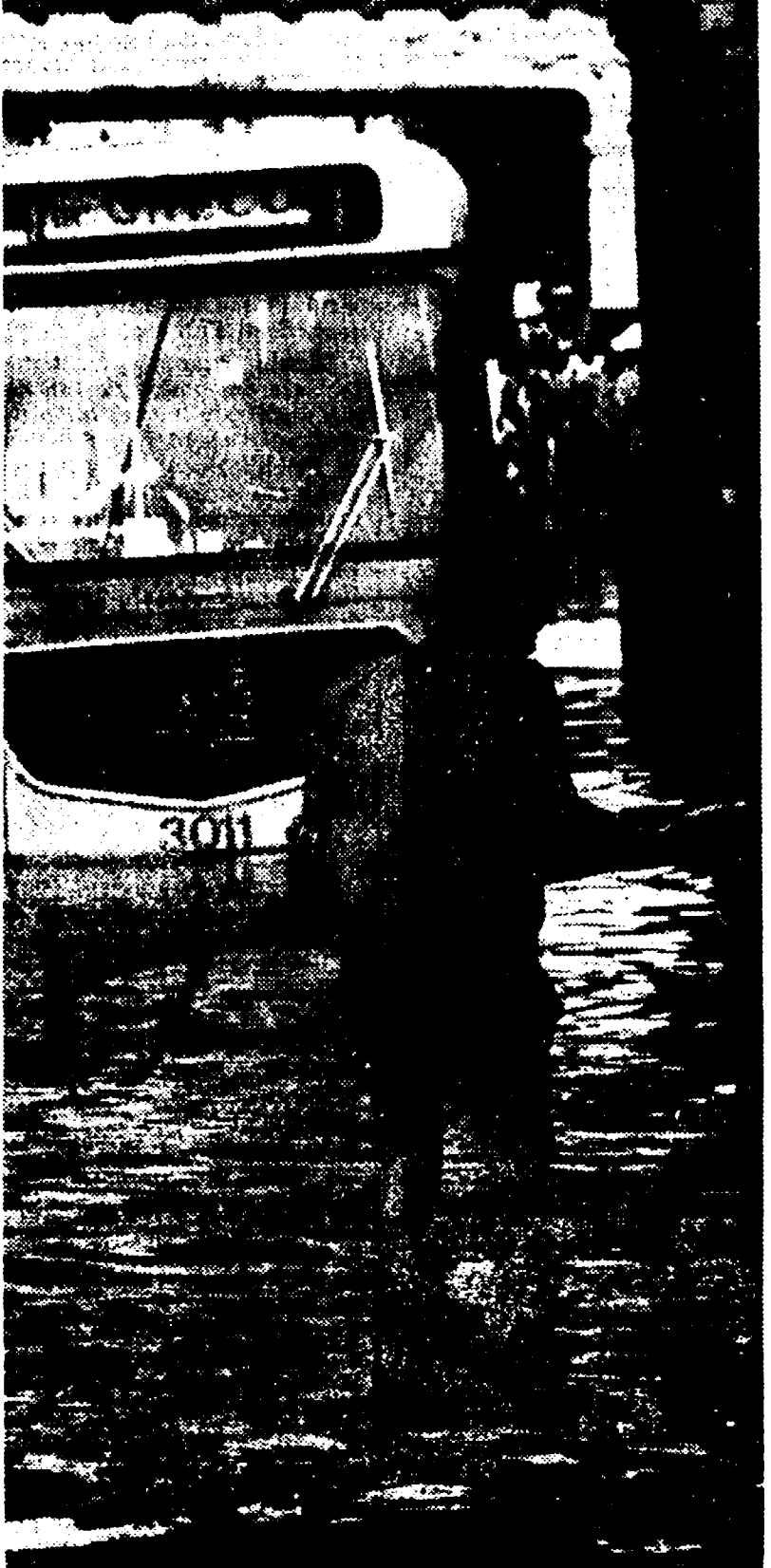
continuiamo a fare. Sappiamo che tanto tragico è stato quello della divisione del popolo dell'aspro scontro fra Unione Popolare e Democrazia cristiana. Qui a Marzabotto, abbiamo sentito i paroli di difesa della Costituzione, parole di pace e di libertà, provenire da direzioni politiche diverse, abbiamo visto rappresentato il vostro esercito repubblicano, col popolo e la Chiesa cattolica che anche tra questi monti ha pagato un pesante tributo di sangue.

Gravi disagi e allarme al Nord per il persistente maltempo

Vaste zone di Milano allagate

Evacuate alcune zone del Lodigiano per il pericolo di straripamento dell'Adda - Numerose piene in Liguria dopo gli ultimi violenti acquazzoni - Isolate tre frazioni in provincia di Parma - Frane e smottamenti in Alto Adige - Vasta mobilitazione di vigili del fuoco e mezzi speciali

MILANO, 3 ottobre. Le violente piogge cadute in questi giorni sull'Italia settentrionale hanno provocato gravi danni e allagamenti nelle campagne e persino nei centri urbani.



MILANO - Addetti dell'ATM si apprestano a rimorchiare un autobus rimasto in panne in viale Zara in seguito allo straripamento del Seveso.

Un'ampia area di Milano, situata nelle vicinanze dello spedale di Niguarda, nella zona settentrionale della città, è stata invasa stamane da circa mezzo metro d'acqua fuoriuscita dal letto del Seveso, un piccolo fiume che fluisce dalla Brianza, corre in un

alveo sotterraneo scavato a nord del territorio cittadino per sfociare poi in due effluenti alla periferia sud-est, il Lambro e la Martesana.

Nella tarda mattinata è cessata la pioggia e l'acqua si è ritirata di qualche centimetro. I danni provocati dallo straripamento, ad una prima stima, ammontano a circa 10 miliardi di lire.

GENOVA, 3 ottobre. Un violento nubifragio si è abbattuto la scorsa notte sulla riviera ligure di levante, da Genova a Spezia. Nel capoluogo genovese numerosi alberi di alto fusto piegati dalla bufera hanno finito per bloccare il traffico, paralizzando in seguito anche sull'autostrada il traffico di camion.

PARMA, 3 ottobre. Condizioni meteorologiche migliori attendono la Parmense, dove le violente piogge dell'altro notte hanno provocato smottamenti, alcuni crolli e allarme per le possibili piene di vari fiumi. Particolarmente colpite alcune zone della valle di Taro, sull'Appennino tosco-emiliano, un ponte su un affluente dello stesso Taro ha isolato tre frazioni.

TRENTO, 3 ottobre. Su tutto l'Alto Adige piove ininterrottamente da quarantotto ore e a Bolzano alcune strade del centro sono del tutto impraticabili per gli allagamenti. Interrotte le stazioni della Val di Cembra e la 242 del Caffaro per numerose frane.



Una strada nel settore nord di Milano: necessario il gommone per attraversare.

Era stata orchestrata da DC e «Comunione e Liberazione»

Rientrata a Milano la montatura contro la Giunta per la refezione

Una composta coalizione di forze per mettere in difficoltà l'esperienza democratica nel capoluogo lombardo - In realtà il fatto politico che più disturba è il possibile consolidamento, dopo le ultime scelte del PSDI, della maggioranza - La polemica con la CISL-Enti locali - La decisione di calcolare le quote dei pasti della refezione per fasce di reddito pro capite

MILANO, 3 ottobre. La Giunta rossa sta ritemperando i metodi stalinisti, per imporre un prepotente modello di governo; «d'ora in poi il confronto-scontro con il PCI si farà più serio» sono frasi pubblicate sulle pagine di cronache del Giornale di Montanelli, la prima contenuta in un proclama del CIP (i gruppi democristiani) del Comune e di alcune aziende cittadine, la seconda a chiusura del capoluogo.

I dati ai Consigli di zona

I dati raccolti furono mandati a tutti i Consigli di zona perché avessero chiari i termini del servizio refezione scolastica; e si disse anche, subito, che l'Amministrazione si proponeva interventi per ristrutturare sia il servizio che le quote di partecipazione. Dopo un anno di lavoro ci sono i primi risultati. Nell'anno scolastico 1975-1976 i giorni di erogazione della refezione sono aumentati di 25 per cento, passando da 153 a 178 giorni.

Il calcolo per le quote

Di qui la decisione di calcolare le quote per fasce di redditi pro-capite, in modo da tenere nel giusto conto il fenomeno delle famiglie con più bambini, assicurando la gratuità per tutti i bambini di famiglie con redditi pro-capite fino a 900 mila e 1,25 milioni. 1.000 lire ai redditi pro-capite oltre i 2,5 milioni; di pagare una cifra simbolica di 250 lire agli adulti, insegnanti e non insegnanti.

La Giunta rossa sta ritemperando i metodi stalinisti, per imporre un prepotente modello di governo; «d'ora in poi il confronto-scontro con il PCI si farà più serio» sono frasi pubblicate sulle pagine di cronache del Giornale di Montanelli, la prima contenuta in un proclama del CIP (i gruppi democristiani) del Comune e di alcune aziende cittadine, la seconda a chiusura del capoluogo.

I dati ai Consigli di zona

I dati raccolti furono mandati a tutti i Consigli di zona perché avessero chiari i termini del servizio refezione scolastica; e si disse anche, subito, che l'Amministrazione si proponeva interventi per ristrutturare sia il servizio che le quote di partecipazione. Dopo un anno di lavoro ci sono i primi risultati. Nell'anno scolastico 1975-1976 i giorni di erogazione della refezione sono aumentati di 25 per cento, passando da 153 a 178 giorni.

Il calcolo per le quote

Di qui la decisione di calcolare le quote per fasce di redditi pro-capite, in modo da tenere nel giusto conto il fenomeno delle famiglie con più bambini, assicurando la gratuità per tutti i bambini di famiglie con redditi pro-capite fino a 900 mila e 1,25 milioni. 1.000 lire ai redditi pro-capite oltre i 2,5 milioni; di pagare una cifra simbolica di 250 lire agli adulti, insegnanti e non insegnanti.

La Giunta rossa sta ritemperando i metodi stalinisti, per imporre un prepotente modello di governo; «d'ora in poi il confronto-scontro con il PCI si farà più serio» sono frasi pubblicate sulle pagine di cronache del Giornale di Montanelli, la prima contenuta in un proclama del CIP (i gruppi democristiani) del Comune e di alcune aziende cittadine, la seconda a chiusura del capoluogo.

I dati ai Consigli di zona

I dati raccolti furono mandati a tutti i Consigli di zona perché avessero chiari i termini del servizio refezione scolastica; e si disse anche, subito, che l'Amministrazione si proponeva interventi per ristrutturare sia il servizio che le quote di partecipazione. Dopo un anno di lavoro ci sono i primi risultati. Nell'anno scolastico 1975-1976 i giorni di erogazione della refezione sono aumentati di 25 per cento, passando da 153 a 178 giorni.

Il calcolo per le quote

Di qui la decisione di calcolare le quote per fasce di redditi pro-capite, in modo da tenere nel giusto conto il fenomeno delle famiglie con più bambini, assicurando la gratuità per tutti i bambini di famiglie con redditi pro-capite fino a 900 mila e 1,25 milioni. 1.000 lire ai redditi pro-capite oltre i 2,5 milioni; di pagare una cifra simbolica di 250 lire agli adulti, insegnanti e non insegnanti.

La Giunta rossa sta ritemperando i metodi stalinisti, per imporre un prepotente modello di governo; «d'ora in poi il confronto-scontro con il PCI si farà più serio» sono frasi pubblicate sulle pagine di cronache del Giornale di Montanelli, la prima contenuta in un proclama del CIP (i gruppi democristiani) del Comune e di alcune aziende cittadine, la seconda a chiusura del capoluogo.

I dati ai Consigli di zona

I dati raccolti furono mandati a tutti i Consigli di zona perché avessero chiari i termini del servizio refezione scolastica; e si disse anche, subito, che l'Amministrazione si proponeva interventi per ristrutturare sia il servizio che le quote di partecipazione. Dopo un anno di lavoro ci sono i primi risultati. Nell'anno scolastico 1975-1976 i giorni di erogazione della refezione sono aumentati di 25 per cento, passando da 153 a 178 giorni.

Il calcolo per le quote

Di qui la decisione di calcolare le quote per fasce di redditi pro-capite, in modo da tenere nel giusto conto il fenomeno delle famiglie con più bambini, assicurando la gratuità per tutti i bambini di famiglie con redditi pro-capite fino a 900 mila e 1,25 milioni. 1.000 lire ai redditi pro-capite oltre i 2,5 milioni; di pagare una cifra simbolica di 250 lire agli adulti, insegnanti e non insegnanti.

Renata Bottarelli



Un problema culturale aperto

Teatro e università

Condizioni e possibilità di un rapporto attivo - Alcune esperienze di rilievo

In un'occasione molto recente, e anche molto ufficiale, si è sentito negare da talune parti la possibilità di un rapporto attivo fra università e teatro. E poiché, almeno in un caso, l'affermazione (o la negazione) proviene da una persona che ha mostrato fino a ieri di apprezzarlo e gradirlo, questo incontro, ritenuto forse conveniente spendere una parola, magari in fretta, sui problemi riguardanti, appunto, le relazioni attive fra università e teatro. E dico le attive, in quanto le altre, le storiche, non credo vengano messe in discussione con licenza dei denegatori.

In principio era il nulla, diciamo biblicamente, un principio vicinissimo, di ventotto anni fa appena. Ma il nulla è stato riempito rapidamente e, a dir poco, scandalosamente per i guai «immorali» provocati dalla animazione, dalla sperimentazione, dallo imporsi sempre più pressante del concetto di partecipazione. Non dirò che le istanze del nuovo teatro derivino da atteggiamenti diretti dell'università, o per dir meglio delle cattedre di storia del teatro e dello spettacolo delle università; posso però ragionevolmente sostenere che il momento di riflessione su queste iniziative (le animazioni e lo sperimentazione, per esempio) appartenga a un dibattito che se non si è svolto solo nelle università si è svolto anche nelle università.

Non c'è dubbio, del resto, che le ipotesi di una teoria del teatro ricadano di preferenza nelle competenze di uomini di scuola piuttosto che su altri, con conseguenze ai livelli operativi facilmente avvertibili. Sia che questi livelli siano riconoscibili nel territorio dello spettacolo, sia che riguardino altri tipi di intervento, le cosiddette animazioni socio-culturali che prendono le mosse dall'uso del linguaggio teatrale anche se non sono animazione teatrale, come per lunga pezza si è detto con espressione sufficientemente equivoca. L'intervento dell'università, cioè, si è fatto avvertire quando si è trattato di informare su alcune particolari problematiche che rappresentative, ma è verificato anche quando si è parlato con i potenziali fruitori dell'evento teatrale o addirittura ci si è calati negli spazi cosiddetti dell'esistenza.

Certamente università non si muove da sola in questa ricerca, procede in comunione con operatori e istituzioni, ma medesimi ambiti, da motivazioni identiche, mantenendo un suo livello di autonomia ma istituendo un rapporto dialettico molto intenso, e senza neanche sottigliare eccessivamente se si tratti di istituzioni decrepite, e come tali destinate naturalmente a morire (i teatri stabili), di idee molto generose ma con solo la possibilità di sopravvivere nelle formule originarie (la ricerca dei gruppi di base sorti per disponibilità volontaria e personale). Questo perché in un periodo in cui ognuno tende a occuparsi individualmente il proprio «particolare», si rende necessario il collaudo per tener insieme un tessuto che gli interessi separati rendono vistosamente sfregiato.

Nel documento preparato da qualche mese, la sezione culturale del Pci ha inteso sottolineare il ruolo multiforme dell'università nell'area, per qualche riguardo, dibattito sul teatro e sulla sua funzione nella società moderna, e in questo senso ha indicato le linee di mio intento che in grandissima misura corrispondono con le scelte operative effettuate dai docenti dell'università e negli altri spazi, più o meno istituzionalizzati, ma con un'attenzione a operare. E' proprio in ragione di una visione più ampia del concetto di teatro — il teatro come comportamento politico dell'individuo e della società — che gli universitari, anche presso lavoratori, tendono a essere più attenti alla parola ondeggiante delle strade corrette da seguirsi. Corrette politicamente, è ovvio. E, prima di ogni altra, la necessità di un collegamento con la organizzazione politica dei lavoratori al fine di rendere possibili quegli interventi in mancanza dei quali ogni operazione rischia di rimanere confinata in un'area dove la velleità e la retorica si fanno pretesto per un'azione destinata al

più ad allargare l'area del mercato. Non si tratta di un marchingegno linguistico per nascondere dietro l'incertezza delle parole, piuttosto di un modo molto preciso di ritardare le appartenenze mercantilizanti di cui il teatro, certo teatro, si fa più o meno coscientemente carico, ad esempio, di fronte ai fenomeni negli spazi della distribuzione di cultura e in quelli della produzione di cultura, senza i quali qualsiasi discorso sul decentramento, sul territorio, sull'animazione rimane palesemente un discorso non riducibile a un semplice episodio di carità culturale. E' un modo, ancora, di iniziare l'intervento nelle singole realtà territoriali, togliendo al termine «teatro» il significato riduttivo che gli ha assegnato la cultura borghese, ciò che pare un'offesa al buon gusto e all'intelligenza, oltre che un illecito storico.

Solamente considerando la università e il teatro come strutture immutabili si può sostenere l'idea di un loro rispetto all'altro. Ma se invece si si assume come pietre angolari di un discorso culturale e politico nuovi, se li si rende elementi centrali delle strutture polivalenti ipotizzate, allora il credo che l'affermazione sulla completa interattività possa essere ragionevolmente sostenuta.

In una struttura come il laboratorio, dove si pretende di programmare in termini di obiettivi, la politica culturale e si provveda alla qualificazione dell'operatore culturale sul piano della massima professionalità, la presenza dell'università è non solo necessaria, ma fondamentale. L'attività di Scabia in Abruzzo e nella zona appenninica toco-emiliana, la presenza di Eugenio Barba nel Salento, i seminari del centro di animazione e di decentramento di Salerno, le iniziative assunte nel settore della ricerca sulla «teatralità» popolare nel Salernitano e in Irpinia, tanto per esemplificare, sono momenti qualificanti di un rapporto tra il teatro e dello spettacolo (in questi casi di Bologna, di Lecce, di Salerno), e spesso non esse soltanto, vanno svolgendo non contro le altre componenti culturali e politiche, ma insieme «on queste componenti». E senza vantare diritti di primizia sul piano della garanzia scientifica delle operazioni.

A Salerno, l'Istituto di storia dell'arte (dove appunto sono stati sviluppati gli esperimenti di storia del teatro e dello spettacolo) ha intrapreso da tempo contatti con le forze politiche e amministrative della regione per svolgere una attività nell'arco di un intero anno accademico, attività che eviti la soglia della discriminazione e coinvolga gli strati sociali di diverse provenienze culturali che hanno fatto apparizione effettiva nell'area e nella gestione del teatro.

In operazioni di questa natura, che tendono a coprire in primo luogo se non unicamente le zone sociali tradizionalmente escluse dalla fruizione dei prodotti della creazione, l'università ha un ruolo di primo piano. Proprio perché più sollecitata, le iniziative che si sradicano o mostrano la volontà di sradicarsi dai confini troppo settoriali e mistificatori del professionismo commerciale.

Operando con questa operosità (e non può mancare di fare), l'università si offre altresì l'opportunità di uscire dall'isolamento aristocratico che ne ha contraddistinto la storia recente e meno recente, per ricomporre una unità socio-politica culturale che la questione capitalistica del potere ha scrupolosamente evitato, onde continuare a possedere le chiavi del sistema e strumentalizzarle ai suoi fini ogni attività.

Achille Mango



La Biennale '76 verso la conclusione

VENEZIA — Si avvia a conclusione l'edizione 1976 della Biennale, inaugurata il 14 luglio scorso, la manifestazione veneziana si protrarrà per alcuni settori, quale quello della Biennale-musica, fino al 30 ottobre. Le numerose mostre allestite nella città lagunare chiuderanno invece i battenti domenica 10 ottobre. Particolare significato riveste una del-

le iniziative in programma nei prossimi giorni: intellettuali spagnoli e italiani incontreranno a Venezia il 7 e l'8 ottobre nell'ambito delle manifestazioni che la Biennale ha quest'anno dedicato al tema «Spagna 1936-1976». Nella foto: uno scorcio del padiglione nella foto è stata allestita la mostra d'arte sulla guerra civile spagnola.

A che punto è la legislazione che consente l'interruzione della maternità

L'aborto in Inghilterra

I dati statistici rilevati da un comitato sull'«Abortion Act» istituito nel 1974 - I suggerimenti avanzati e gli emendamenti già approvati - Le proposte per impedire la speculazione da parte delle cliniche private - Una tendenza restrittiva e una liberalizzatrice

LONDRA, ottobre. In Inghilterra non esistono difficoltà particolari per le donne che vogliono interrompere la gravidanza per motivi di salute. La legge del 1967 (Abortion Act) rende legale l'aborto terapeutico. Esistono invece una serie di ostacoli dovuti non solo alla complessità con cui vengono elaborati i criteri di interpretazione della legge, ma anche alla lentezza ed alla rigidità con cui vengono riveduti i certificati che attestano l'esistenza delle condizioni previste per l'aborto terapeutico.

Questi ostacoli hanno provocato un aumento considerevole del ricorso alle cliniche private: attualmente sono trentacinque le cliniche private che offrono questo servizio e fanno capo tutte ad organizzazioni private. Si è potuto constatare che il costo medio di un'operazione di aborto terapeutico in un ospedale di zona è di circa 150 mila lire, e debbono costare di più se si tratta di un'operazione di zona urbana. In questi ultimi non possono ricorrere alle cliniche private le cui tariffe variano da 100 a 150 mila lire, e debbono costare di più se si tratta di un'operazione di zona urbana.

Il totale complessivo degli aborti era nel 1968 per i residenti 9.300, per i non residenti 1.235; nel 1971 per i residenti si avevano 72.786 aborti e per i non residenti 31.914. Infine i posti letto di ginecologia in tutta l'Inghilterra sono 13.061; per farsi una idea della quantità di operazioni effettuate basta considerare che in un ospedale di zona (16-12 febbraio 1972), presso come campione, vi erano ben 81 aborti e 165 operazioni ginecologiche in un periodo di 24 ore, contro i 2.085 aborti e 7.351 operazioni ginecologiche per i pazienti pubblici, cioè per il servizio di strutture sanitarie del NHS.

Un altro dato che sciolge il rapporto rilevato nel '74 dal Comitato di lavoro dell'Abortion Act era quello che concerneva la definizione del profilo socio-sociale delle donne che sono portate a chiedere l'aborto. Riportiamo tutti i requisiti individuali per poter analizzare concretamente le condizioni di vita delle donne che hanno, 1) un solo figlio; 2) un'istituzione personale di precedenti malattie mentali; 3) handicap; 4) tratti della loro personalità dominati da aggressività, irresponsabilità, comportamenti isterici; 5) elementi fisico-ossessivi, dubbio, incertezza; 6) precedenti esperienze di aborto; 7) uno stato di dipendenza da alcool o da droghe.

Paradossalmente l'immagine — certo non plausibile — della donna portata ad abortire, così come emerge dagli elementi e dai tratti, forniti dai dati statistici, è una donna solitaria e definita e un soggetto dotato di una personalità fragile, portato ad assumere decisioni impulsive che si trovano di fronte ad una vera e propria campagna contro la legge del 1967 e che, se i suggerimenti del comitato dovessero essere presi in considerazione da legislatori, in Inghilterra si verrebbe un aumento del numero di aborti.

Dall'Italia il numero delle donne che si recano in Inghilterra per abortire è salito da 3 nel 1968 a 489 nel 1972, rispetto alle 620 e 17.331 della Germania, alle 56 e 23.185 della Francia, alle 56 e 730 della Spagna.

La Francia rivedeva la seguente nel 1968 su 22.536 aborti vi sono stati 4 morti (18 su centomila), nel 1972 su 156.714 aborti vi sono stati 15 morti (9,6 su centomila aborti). Gli aborti illegali erano, sempre nel 1968, 72.000. Per quanto riguarda l'età vi sono alcune particolarità: nel 1968 le ragazze al di sotto dei 16 anni che sono state abortite nel 1971 vi sono stati in quasi il 25 per cento dei casi aborti per i quali si è accertata l'esistenza di una malattia o di un handicap. Invece nel 1971 per i residenti si avevano 72.786 aborti e per i non residenti 31.914. Infine i posti letto di ginecologia in tutta l'Inghilterra sono 13.061; per farsi una idea della quantità di operazioni effettuate basta considerare che in un ospedale di zona (16-12 febbraio 1972), presso come campione, vi erano ben 81 aborti e 165 operazioni ginecologiche in un periodo di 24 ore, contro i 2.085 aborti e 7.351 operazioni ginecologiche per i pazienti pubblici, cioè per il servizio di strutture sanitarie del NHS.

Un altro dato che sciolge il rapporto rilevato nel '74 dal Comitato di lavoro dell'Abortion Act era quello che concerneva la definizione del profilo socio-sociale delle donne che sono portate a chiedere l'aborto. Riportiamo tutti i requisiti individuali per poter analizzare concretamente le condizioni di vita delle donne che hanno, 1) un solo figlio; 2) un'istituzione personale di precedenti malattie mentali; 3) handicap; 4) tratti della loro personalità dominati da aggressività, irresponsabilità, comportamenti isterici; 5) elementi fisico-ossessivi, dubbio, incertezza; 6) precedenti esperienze di aborto; 7) uno stato di dipendenza da alcool o da droghe.

Paradossalmente l'immagine — certo non plausibile — della donna portata ad abortire, così come emerge dagli elementi e dai tratti, forniti dai dati statistici, è una donna solitaria e definita e un soggetto dotato di una personalità fragile, portato ad assumere decisioni impulsive che si trovano di fronte ad una vera e propria campagna contro la legge del 1967 e che, se i suggerimenti del comitato dovessero essere presi in considerazione da legislatori, in Inghilterra si verrebbe un aumento del numero di aborti.

Queste contraddizioni, ed al-

Gli orientamenti ideologici e culturali dopo il 20 giugno

Sul terreno della democrazia

Confronto dialettico sui temi del pluralismo, delle libertà e dello Stato

Il dibattito che si è aperto, dopo il voto del 20 giugno, sui temi della democrazia ideologica e culturale della sinistra italiana, ha introdotto spunti polemici, ma direi soprattutto interessanti motivi di ricerca e di rinnovamento teorico che suggeriscono l'opportunità di estendere il dibattito anche nel partito e sulle colonne dell'Unità. Io presente particolarmente l'intervento del compagno Asor Rosa (due articoli sull'Unità: «Tendenze politiche e tradizione culturale» e «Teoria, politica, trasformazioni sociali», nel numero di agosto) e le argomentazioni di Asor Rosa discusso in sostanza il rapporto fra le tradizioni socialiste e comuniste, tenendo conto del rapporto in un dibattito delle idee, che prende lo spunto dai risultati del 20 giugno e dalla ricapitolazione di un convegno di Mondovì.

E' chiaro che la polemica con Bobbio ha la sua importanza, ma è anche chiaro che il rapporto fra socialismo e comunisti, sotto il profilo della lotta sul terreno ideale e culturale, è un rapporto che si è arricchito di nuove ricchezze di argomentazione di Asor Rosa è notevole, in quanto ha messo in luce il suo ragionamento sui punti di vista di un dibattito delle idee, che prende lo spunto dai risultati del 20 giugno e dalla ricapitolazione di un convegno di Mondovì.

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

Ma pare che a questo problema si rivolgeva poi l'altro articolo di Asor Rosa, quando Asor Rosa scrive: «Molti principi della tradizione liberale-democratica sono stati fatti propri dalla cultura e dalla pratica del movimento comunista italiano». Devo precisare che questa affermazione non mi convince, come non mi convince il tono di ovvietà con cui si richiama l'elaborazione di Gramsci, ma è risolto il problema di partenza di questo processo di appropriazione da parte comunista della tradizione liberale-democratica, e altrettanto si potrebbe dire sulle argomentazioni avanzate sull'appropriazione comunista della tradizione liberale-democratica, ma allora dell'appropriazione non si parla? cattolica perché non si parla?

NOVITA EDITORI RIUNITI

La psicologia sovietica. 1917-1936. A cura di L. Mecacci. Nuova biblioteca di cultura - pp. 356 - L. 4.500. 8 saggi dei maggiori psicologi sovietici degli anni '20 di Kornilov e Bechterev, di Blonskij e Vygotskij.

Fitzpatrick. Rivoluzione e cultura in Russia. Biblioteca di storia - n. 400 - L. 4.800. - Un'analisi specifica della politica culturale e pedagogica in Unione Sovietica negli anni immediatamente seguenti la rivoluzione, condotta puntualmente da una studiosa inglese.

Harris - de Sedouy. Viaggio all'interno del Partito comunista francese. Prefazione di A. Pancaldi - XX secolo - pp. 640 - L. 4.800. - Il pianeta comunista - nella Francia degli anni settanta, un reportage straordinario condotto a tutti i livelli del P.C.F., che insieme a un documento politico, umano e di costume.

La politica militare dei comunisti. - il punto - pp. 248 - L. 2.000. - Una documentazione che illustra la posizione del P.C.I. su temi di rilevante interesse nazionale intorno ai quali, specie negli ultimi anni, si è aperto un ampio dibattito e si è sviluppato un vasto movimento democratico all'interno delle forze armate.

Brezzi. L'industria elettronica. - Argomenti - pp. 280 - L. 2.800. - Una radiografia dei diversi settori dell'industria elettronica ed europea, i nodi più importanti di un possibile futuro - piano elettronico - in Italia.

Tosin. Con Gramsci. - Biblioteca del movimento operaio italiano - n. 176 - pp. 220. - L'autobiografia di un quadro - del P.C.I. entrato nelle file del partito fin dalla sua costituzione e che lavora a stretto contatto con Gramsci.

Cavicchi - Meru - Viviani. Il consultorio: la donna protagonista. - La questione femminile - n. 208 - L. 2.000. - I pareri di un ginecologo, di uno psicologo e di una dirigente dell'UDI su una corretta gestione del consultorio in appendice i testi e le proposte di legge su tutta la materia.

Leclerc - Roux - Varlet. Gli arrabbiati. A cura di A. Groppi - Le idee - n. 224 - L. 1.800. - La prima antologia italiana dei critici più avanzati della democrazia giacobina.

Cancrini - Malagoli. Psichiatria e rapporti sociali. Prefazione di S. Scarpà - Argomenti - n. 128 - L. 1.200. - Un'analisi critica dell'ideologia e dell'attività pratica dell'assistenza psichiatrica in Italia.

Marx-Engels. Opere complete VIII. - Opere complete di Marx ed Engels - n. 800 - L. 9.000. - Gli articoli della Neue Rheinische Zeitung dal novembre 1848 al marzo 1849, in gran parte inediti in italiano.

Attardi. Scultura pitturata incisione. Prefazione di C. L. Ragghianti - n. Arte contemporanea - L. 160 - L. 12.000.

Ulisse. Enciclopedia della ricerca e della scoperta. - La civiltà feudale - Grandi opere - L. 22.000.

Antonelli. Il campo 29. - I David - n. 264 - L. 2.200.

Claudio Mussolini

Giuseppe De Luca



# Leggi e contratti

## Diritto alla qualifica e pubblico impiego

Caro Unita',  
Lavoro da poco più di cinque anni presso il Comune di Piombino, con la qualifica di applicato d'ordine. A norma del Contratto Nazionale di Lavoro dell'Integrativo Regionale (Toscana) la posizione di lavoro che mi riguarda è inserita al livello retributivo, mentre quella del mio superiore è inserita al 5° livello. Attualmente, per ragioni di ordine interno, l'Amministrazione, fermo stando il mio inquadramento dal punto di vista giuridico-economico, mi assegna in mansioni completamente diverse da quelle richieste dalla effettiva posizione di lavoro. Conseguentemente il lavoro da me espletato non è caratterizzabile da una unicità di mansioni e quindi non è facilmente riconducibile ad una qualifica omogenea. Le prestazioni di lavoro fornite da chi scrive svolte in questa sede, possono riguardare, sovente, anche lo svolgimento di mansioni superiori. Per tutta onestà, faccio presente che mi sono dato il massimo impegno a questa temporanea soluzione.

Ma veniamo alla enunciazione di questo, che intendo articolare in punti:

A) Considerato che la qualifica di Assistente, con il nuovo Contratto, ha buone prospettive di anzianità, guardo ai livelli retributivi, l'Amministrazione potrà, al momento del mio nuovo inquadramento, collocarmi in una posizione di lavoro che non sia suscettibile della stessa evoluzione, o dovrà attendere la effettiva entrata in vigore del Contratto stesso, per operare una equa valutazione che mi salvaguardi da una eventuale dequalificazione professionale.

B) Fermo restando quanto da me esposto circa la promiscuità di mansioni del mio attuale e futuro, ritengo che delle quali sono di ordine superiore alla attuale qualifica, l'Amministrazione, alla data dell'inquadramento definitivo, dovrà o non avere il diritto di quanto sostenuto dalla Giurisprudenza nel caso citato di mansioni diverse e determinate fra esse, quella prevalente?

C) Nel caso l'Amministrazione procedesse senza tener conto di quanto esposto (anche con le mie aspettative, quale azione a mia tutela dovrei promuovere (anche in virtù di una eventuale negativa contrattazione precedentemente) ed in base a quali provvedimenti legislativi?

FRANCO MICHELETTI (Piombino)

La prima notazione riguarda il fatto che, come tanti suoi colleghi in situazione e con problemi analoghi, siete spontaneamente partiti a considerare la questione in termini che sono, per così dire, di diritto comune del lavoro. I primi a riproporre nella lettera, come obbligo di comunicare le mansioni, la prevalenza delle mansioni di fatto sulla qualifica, sono i criteri da adottare in caso di mansioni promiscue, sono tutti concetti esatti, ma riguardano, in linea di principio, il rapporto di lavoro privato, e non da ora si discute se, e in quale misura, siano applicabili anche al rapporto d'impiego con enti pubblici non economici.

Il dibattito si è fatto particolarmente intenso dopo la emanazione dello Statuto dei lavoratori che, all'art. 13, contiene un'importante norma di tutela della professionalità effettiva e potenziale del lavoratore, sancendo sia il suo diritto, a non essere comunque dequalificato, sia a essere automaticamente promosso, se, alla qualifica superiore se per un certo tempo espliciti di fatto, in modo totale o prevalente, le relazioni lavorative, e del tutto naturale, che vogliono sentirsi garantiti da una tale forma di tutela, e che si sentano offesi, se i fraudolenti se essa viene dichiarata non applicabile nei loro confronti, così come la giurisprudenza non ha mai respinto, e le stesse organizzazioni sindacali sostanzialmente riconosciuto in più occasioni.

## Trasferimenti illegittimi dei dirigenti sindacali

La Cassazione, con sentenza del 18 novembre 1975 n. 3875 (pubblicata nella rivista *Giurisprudenza civile*, 1976, parte prima, pagina 226) si è pronunciata in merito all'art. 22 dello Statuto dei lavoratori, relativo ai trasferimenti dei dirigenti sindacali, in termini rispondenti ad una effettiva tutela degli interessi, prima di tutti sindacali, protetti dalla norma.

Infatti ha affermato che il termine «trasferimento», di cui all'art. 22 dello Statuto, deve riferirsi non solo al trasferimento in senso tecnico, ma anche a qualsiasi spostamento all'interno o all'esterno dell'unità produttiva, in circostanze di tempo e di luogo o con modalità tali da pregiudicare le garanzie e i benefici di cui sono titolari. Anche in queste ultime ipotesi la legittimità del provvedimento del datore di lavoro è quindi condizionata a, nulla osta del sindacato.

OCCORRE IMPEDIRE NUOVI FAVORI AGLI SPECULATORI

# L'AIMA mette all'asta l'olio di oliva Verrà ripetuto lo scandalo del grana?

L'asta per 170 mila quintali avrà luogo oggi - Un sistema che può favorire accaparramenti - Chiesta la sospensione della gara

L'aiuto dei Comuni modenesi al Friuli

## Consegnate a Tarcento due scuole prefabbricate

Significative ammissioni del commissario Zambelletti - Un complesso di servizi igienici donato dal Comune di Reggio Emilia a una frazione di Lusevera

DAL CORRISPONDENTE

TARCENTO, 3 ottobre

Nel Comune tarcentino di Tarcento in mattinata, nel pomeriggio in quella di Lusevera, nella Valle del Torre, gli amministratori della provincia dei Comuni modenesi hanno consegnato a due frazioni prefabbricate ad uso scolastico già in grado di ospitare i piccoli alunni delle elementari realizzate dalla Cooperativa Muratori e Cementisti di Carpi. Contemporaneamente una rappresentanza del Comune di Reggio Emilia donava alla popolazione di Pradelle, una piccola frazione del Comune di Lusevera, un complesso di bagni, docce, servizi igienici.

Alla cerimonia di Tarcento era presente l'onorevole Zambelletti che in un breve intervento ha tenuto a significare il valore politico dell'operazione odierna tra amministratori di diverse Regioni, un segnale che va oltre il suo aspetto formale. A quella del Friuli - ha detto il commissario straordinario di Governo - la nostra capacità di mobilitazione unitaria che lo Stato in tutta la sua articolazione (potere centrale, Regioni, Province e Comuni) concorre all'opera di ricostruzione e soprattutto in un quadro di programmazione rapida, ma sempre puntuale.

La consegna dei due complessi scolastici è avvenuta con una cerimonia semplicissima, senza fasti e senza qualificata dalla presenza di delegazioni che si sono assunte l'impegno di garantire la continuità dell'intervento anche in futuro: quella aspiere era composta dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Modena Aspra, dal sindaco del capoluogo emiliano Bulgarelli, da assessori dei due consessi elettivi, esponenti della Confederazione sindacale CGIL-CISL-UIL, rappresentanti le forze politiche dell'arco democratico, dirigenti la cooperativa di Carpi, erano presenti anche i massimi esponenti del corpo dei vigili del fuoco operanti in Friuli.

Rino Maddalozzo

Prima il formaggio grana, ora l'olio. Gli speculatori sono nuovamente all'attacco. Avremo così anche l'olio d'oliva? E' probabile. Ma è anche scandaloso. Bisogna intervenire perché non si verifichi. Altrimenti certi appelli ai sacrifici, ai sostenuti e ad una maggiore giustizia corrono il rischio di diventare soltanto parole. E invece la crisi del mercato dell'olio di oliva del Paese, ha bisogno di fatti concreti, esemplari. Agli speculatori, agli accaparratori, agli imbecillati, ai collezionisti, ai canocci al rialzo sulla pelle dei consumatori e dei produttori agricoli, deve essere dichiarata guerra.

Oggi l'AIMA mette all'asta una parte (170 mila q.li) di olio che ha ammassato nei suoi magazzini (400 mila q.li) a seguito dell'intervento operato sul mercato, allorché i prezzi alla produzione erano crollati. Ma è anche un contadino olivicoltore in quella circostanza era stato remunerato con 1411 lire per ogni chilo di olio prodotto. Una bassa remunerazione anche se ad essa va aggiunta quella integrazione comunitaria (360 lire il chilo) che però non arriva mai.

Una buona fetta della produzione olivicola (1975-76) quindi finita all'AIMA. Perché? Innanzitutto per l'alto costo dell'olio che si è irrimediabilmente consumato (meno 35-40 per cento nel 1975, rispetto al 1974) e poi perché gli industriali oleari avevano trovato più conveniente importare massicci quantitativi dai paesi del bacino del Mediterraneo (Grecia, Spagna, Tunisia, Marocco, Turchia e Algeria).

Da qualche tempo a questa parte il mercato all'ingrosso dell'olio sta registrando tensioni insolite o, come dicono gli esperti, presenta sintomi di sovrapproduzione. I prezzi che si trovano di fronte ad una campagna olearia, 76-77 che si preannuncia scarsa, sono in grado di far pensare che la situazione di sottoproduzione del produttore di olio è pericolosa, può favorire lo scorte; quindi non è improbabile che si precipitino all'asta, tenteranno di accaparrarsi il prodotto, poi ripeterà il pasticcio combinato con il formaggio grana.

Quelli dell'AIMA tentano di sanzionare il prodotto che nelle tre precedenti aste tenute in agosto (esattamente il 3, il 20 e il 31) l'olio rimase in gran parte invenduto: furono aggiudicati soltanto 34 mila q.li, sui 56 mila a disposizione, di olio lampante. Il fatto che in agosto non ci sia stata corsa all'olio, non significa che a ottobre il fenomeno si ripeta. Tenere gli occhi bene aperti, prevenire e soprattutto scoraggiare ogni tentativo di speculazione e d'obbligo. Quelli dell'AIMA è bene che se lo mettano in testa.

Attualmente il prezzo di mercato (e ci riferiamo sempre all'ingrosso) si aggira sulle 1750 lire al quintale, mentre nel 1970 per il fine, dalle 1450 per il semifino e 1350 per il lampante. L'AIMA per l'asta di oggi ha fissato un prezzo di partenza di 1520 lire per l'olio di qualità superiore e di 960 per quello di qualità inferiore. I compratori a queste condizioni salteranno fuori come funghi. E allora che fare?

Il prezzo di mercato, Ciusa e Grassani, gli stessi che denunciavano le manovre sul formaggio grana chiedendo per primi un intervento governativo, hanno proposto la sospensione dell'asta. Il che però potrebbe provocare un aumento dei prezzi all'ingrosso, da quando che l'offerta scarseggia e per la prima volta da diversi mesi è nettamente inferiore alla domanda.

Le stesse cooperative di consumo aderenti alla Lega hanno rivisto il prezzo che l'AIMA immetta al consumo sia pur gradualmente le scorte già nei suoi magazzini, proprio per evitare brusche e penne dei prezzi. Certo, esiste anche il problema di come immetterli. Il sistema dell'asta è pericoloso, può favorire accaparramenti e conseguenti imboscamenti. L'ideale sarebbe di cedere quelle scorte, in grandissima parte, alle cooperative di consumo o alle catene di vendita dei dettaglianti associati, a prezzi concordati e controllati.

Marcora, si dice, si è battuto in questo senso a Bruciano, ma è stato respinto. Secondo noi, non ha puntato a sufficienza i pugni sul tavolo, denunciando l'assurdità di regolamenti che vanno alla svelta modificati: ci costano troppo.

Tuttavia qualcosa da fare resta pur sempre: questa volta non basta mandarci, ad esempio, anche la Guardia di Finanza. A far che cosa? A fare gli opportuni controlli, a guardare bene in faccia certi personaggi. E' una sacrosanta azione di tutela nei confronti non solo dei consumatori ma di tutti quelli che sono diventati un genere di lusso ma degli stessi produttori agricoli, quali stanno assistendo impotenti a queste manovre scatenate sul loro prodotto pagato male dall'AIMA e peggio ancora sul mercato.

Prete, il caso dell'extra vergine: a loro 1411 lire, al consumo più del doppio, anche 3 mila lire con tanto di etichetta.

Conferenze di esperti e scienziati ungheresi sono in calendario dall'11 al 15 ottobre presso la Camera di commercio su vari problemi di interesse comune e suscettibili, quindi, di essere oggetto di cooperazione economica industriale tra Italia e Ungheria.

Romano Bonifacci

L'uragano che ha sconvolto il Messico

# Tonnellate di fango e di acqua dopo il passaggio di Liza

Ancora imprecisato il numero delle vittime, che secondo alcune fonti supererebbe il migliaio



LA PAZ - Un sopravvissuto passa attraverso le rovine della città devastata dall'uragano Liza.

LA PAZ, 3 ottobre

Si susseguono contrastanti le notizie relative al numero delle vittime provocate dal furioso uragano che ha investito l'entroterra del Messico, la costa della Baja California: il governatore dello stato, Angel Mendoza Aramburu, ha nettamente smentito che «Liza» (è il nome col quale viene indicato l'uragano) abbia provocato più di mille morti di cui hanno parlato le autorità sanitarie e alcuni funzionari statali. Il governatore indica in 305 le vittime del disastro, ma queste cifre sembra certamente destinate a crescere: le squadre di soccorso sono infatti impegnate duramente a spostare tonnellate di fango e di sabbia sotto cui vi sono ancora decine dei veicoli che erano occupati dai loro passeggeri nel momento in cui si è scatenato l'uragano. Secondo informazioni fornite dalla Croce Rossa, mol-

te delle vittime sono donne e bambini dei quartieri poveri di La Paz sorpresi da un'enorme ondata di acqua e fango per la rottura di una diga.

Mentre cominciano a diffondersi serie preoccupazioni per la possibilità che si sviluppino epidemie, fonti governative di La Paz hanno reso noti i primi dati sulla situazione: sarebbero 65 mila le persone senza tetto. Di queste, 20 mila hanno trascorso la notte in edifici pubblici della capitale dello Stato.

La paura delle epidemie induce le autorità governative a provvedere alla sepoltura delle vittime in fosse comuni, ciò che contribuisce - secondo alcuni militari che stanno provvedendo a guardacoste e dell'aeroporto sul quale atterrano gli aerei militari.

Anche Città del Messico è stata investita da «Liza» che ha distrutto duecento case e causato inondazioni nello stato di Sonora.

Organizzazioni di soccorso provvedono a rifornire di razioni di viveri parte dei 70 mila abitanti di La Paz, andata distrutta per almeno un terzo della sua estensione. Nuove aerei da trasporto dell'aeronautica militare stanno provvedendo a far affluire nuovi rifornimenti. Il principale problema, passato l'uragano, è ora quello dell'acqua potabile, la cui erogazione non ha potuto essere normalmente ripresa.

Altro grave problema è quello dell'isolamento quasi totale delle zone colpite dal resto del mondo: le telecomunicazioni non sono state ancora riativate e gli unici contatti sono resi possibili dalla rete radio del servizio guardacoste e dell'aeroporto sul quale atterrano gli aerei militari.

Anche Città del Messico è stata investita da «Liza» che ha distrutto duecento case e causato inondazioni nello stato di Sonora.

## INCONTRO CON L'UNGHERIA 1976

SETTIMANE UNGHERESI A MILANO - 1-20 OTTOBRE 1976

**ESPOSIZIONI**

2-20 ottobre  
ARTISTI UNGHERESI DEL '900  
MOSTRA DEL LIBRO  
ARTISTICI  
PALAZZO REALE - Sala delle Cariatidi  
Piazzetta Reale  
ore: 9.30-12.20 / 15.30-19.20  
giovedì anche 20.30-22.20 - lunedì chiuso  
vendita di libri, dischi e manifesti

giovedì 8 ottobre - ore 21  
CONFERENZA con dispositive sull'arte moderna ungherese del dott. Lajos Nemeth, critico d'arte  
ingresso libero

1-11 ottobre  
RAPPORTI STORICI ITALO-UNGHERESI  
MOSTRA ETNOGRAFICA E TURISTICA  
PALAZZO DEL TURISMO (ex ARENGARIO)  
Piazzetta Reale  
ore: 9.12.30 / 15.19  
ingresso libero

5-30 ottobre  
ARTE APPLICATA CONTEMPORANEA UNGHERESE  
LYDIA LEVI, Via Durini, 24  
ore: 9.12.30 / 14.30-19  
domenica chiuso  
ingresso libero

9-20 ottobre  
MANIFESTI DEL CINEMA UNGHERESE  
SOCIETA' UMANITARIA  
Christo dei Glicini - Via Davenio, 7  
ingresso libero

1-5 ottobre  
MOSTRA DI ARTICOLI DI CONSUMO  
HOTEL HILTON  
orario: 10-17  
vendita di articoli da regalo

1-15 ottobre  
MOSTRA VENDITA DI LIBRI, DISCHI, POSTERS E ARTICOLI DA REGALO  
LA RINASCENTE

1-15 ottobre  
VENDITA DI LIBRI  
LIBRERIA RIZZOLI - Galleria V. Emanuele

**PROGRAMMI MUSICALI**

sabato 2 ottobre - ore 17.30  
Concerto dell'orchestra dei POMERIGGI MUSICALI DI MILANO  
direttore Mario Erdelyi - pianista Andri Schiffrich  
musiche di: Erkel, Mozart, Bartok, Kodaly  
SALA "G. VERDI" del Conservatorio

lunedì 4 ottobre - ore 21.15  
Concerto dei pianisti ANDRÁS SCHIFF e IMRE ROHMANN  
musiche di: Mozart, Schubert, Brahms, Bartok  
PICCOLA SCALA

martedì 5 ottobre - ore 21.15  
Concerto della violinista MARIA BALINT pianista MARIA STEINERT  
musiche di: Liszt, Bartok, Soproini  
PICCOLA SCALA

mercoledì 6 ottobre - ore 21.15  
Concerto del pianista IMRE ROHMANN  
musiche di: Liszt, Bartok, Soproini  
PICCOLA SCALA

giovedì 7 ottobre - ore 21.15  
Concerto del violoncellista MIKLOS PERENYI  
musiche di: Bach, Dallapiccola, Kodaly  
PICCOLA SCALA

venerdì 8 ottobre - ore 21.15  
Concerto del BAKFARK CONSORT  
musiche europee barocche e del Rinascimento  
PICCOLA SCALA

sabato 9 ottobre - ore 21.15  
Concerto del CORO FEMMINILE DI GYOR direttore Miklos Szabo - musiche di B. Bartok  
27 canti a due voci - 2 canzoni popolari rumene  
3 canzoni di villaggio  
ingresso libero

**PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE**

"Cinema Ungherese Oggi"  
SOCIETA' UMANITARIA  
SALONE AFFRESCHI - Via Davenio, 7

martedì 12 ottobre - ore 20 e ore 22  
IDENTIFICAZIONE di László Lugosy  
mercoledì 13 ottobre - ore 20 e ore 22  
DOV' E' LEI, SIGNORA DERVY? di Gyula Masz  
giovedì 14 ottobre - ore 19.30 e ore 21.30  
TEMPO PRESENTE di Peter Bazsi  
(dopo la seconda proiezione incontro con il regista)

venerdì 15 ottobre - ore 19.30 e ore 21.30  
PIANOFORTE NELL'ARIA di Peter Bazsi  
(dopo la seconda proiezione incontro con il regista)

sabato 16 ottobre - ore 20 e ore 22  
IL CANGURO di János Zsombolyai  
versioni originali con sottotitoli italiani  
ingresso con invito

**GIORNATE TECNICO-ECONOMICHE UNGHERESI**

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MILANO  
Via Meravigli, 9/B - CONFERENZE DI ILLUSTRI SPECIALISTI UNGHERESI  
11-15 ottobre

**GASTRONOMIA**

7-23 ottobre  
Ristorante Ungherese DANUBIUS con orchestra  
servizio "Cento Guglie"  
LA RINASCENTE  
orario: 20-24 - domenica chiuso

1-15 ottobre  
SPECIALITA' UNGHERESI nel ristorante  
servizio "Cento Guglie"  
LA RINASCENTE  
orario: 12-14.30 / 15-19.30

Ufficio informazioni  
PALAZZO MARINO - Telefono 62988764



Oggi inizia il disinquinamento della zona colpita dall'arsenico

Si teme che la pioggia ostacoli l'opera di bonifica a Manfredonia

Le preoccupazioni del sindaco - Appello radiofonico per invitare le ditte specializzate a cooperare - Settanta-cinque vigili provvisori per impedire l'accesso all'area inquinata - Preoccupazioni per la situazione sanitaria

DALL'INVIATO MANFREDONIA, 3 ottobre. Racconta il sindaco di Manfredonia, Michele Magno: «Stante mi sono alzato dal letto tre volte, per vedere se per caso pioveva».

La pioggia, che al momento è il numero uno della vicenda dell'arsenico fuoriuscito dall'ANIC di Manfredonia domenica scorsa, se non piove infatti da domani potrà cominciare il disinquinamento, che, come abbiamo già detto, consista in piena nel rendere insolubile l'anidride arseniosa in modo da farla depositare sul terreno senza il pericolo che penetri in profon-

dità oppure finisca in mare. E' chiaro che un eventuale pioggia renocherebbe tutto più difficile e allungerebbe ancora di più i tempi del disinquinamento che già avviene con notevole ritardo. Il vento come sappiamo ha provocato enormi danni. Naturalmente appena un problema già appare risolto, subito se ne presentano altri. Fu accolto con sollievo nei giorni scorsi l'accordo fra i tecnici sulle modalità del disinquinamento. Pur con il sollievo si seppe che l'ANIC si accollava tutte le spese che saranno ingentissime per la bonifica (come del resto era naturale). Ma ecco subito un altro motivo di preoccupazione. Attualmente per il disinquinamento è impegnata una sola ditta, la SIAPA, che ha disponibili sul posto mezzi e uomini in quantità limitata.

La SIAPA, per la verità, si è messa all'opera già ieri sera quando il tratto interessato all'inquinamento della statale 89 è stato sottoposto al trattamento che sarà poi fatto anche altrove. Gli uomini della ditta hanno lavorato dalle 7 del mattino di oggi. Alla fine erano letteralmente stremati e naturalmente non hanno potuto riprendere il lavoro in giornata. Il sindaco di Manfredonia e di Monte Sant'Angelo, in conseguenza, hanno rivolto dalla radio un appello a tutte le imprese che dispongono di mezzi e di personale per effettuare i prodotti liquidi sui terreni.

L'appello ha trovato un'eco immediata. E' andato in onda per la prima volta alle 9,30 del GR 2 e 5 minuti dopo in Municipio è arrivata la telefonata di una ditta di Pesceara che metteva a disposizione le sue macchine e il suo personale. Nelle ore successive abbiamo assistito a numerose altre telefonate. Non tutte quelle che si sono offerte, ovviamente avevano i mezzi necessari. Ma di comuni prevedibili che domani all'appuntamento con la prima fase del lavoro di bonifica gli uomini della SIAPA non saranno soli. Ancora una volta cioè si sarà voluto l'attivazione della potenza civile dei due sindaci, i compagni Magno e Troiano, per risolvere situazioni difficili. E questa considerazione ci costringe a rilevare ancora una volta che in tutta questa operazione si è visto che sempre pressoché completamente assente lo Stato italiano.

Attentato al negozio di un assessore repubblicano

GENOVA, 3 ottobre. Attentato terroristico stante alle 12,30 nel comune di Lavagna, contro uno degli assessori della nuova Amministrazione comunale, scaturita dal voto del 20 giugno e da un accordo fra partiti laici. Si trattava di Silvio Mistrangelo, esponente del Partito repubblicano, assessore allo Sport e al Turismo. I terroristi, ancora ignoti, hanno colato e fatto esplodere un ordigno davanti al pianificio gestito dal Mistrangelo nella centrale via Genova al numero 259. La deflagrazione è stata potente.

Il Mistrangelo, che ha 43 anni e abita con la famiglia sopra il negozio, ha sentito i muri dell'abitazione tremare e intravedere i vetri delle finestre in seguito allo scoppio. L'ordigno, infatti, aveva squarciato la porta del negozio e provocato moltissimi danni anche all'interno. Semidistrutti anche un furgoncino e un pulmino. Il Mistrangelo ha dichiarato che non riesce a capire al momento una attività politica possa aver dato motivo all'attentato.

pressioni, le richieste urgenti. Una scandalosa barriera sanitaria, di selenio, di stata eretta fra Roma e Manfredonia. Basti dire che il ministro della Sanità sen. Dal Falso, giunto nella zona per partecipare ad un Congresso non ha avuto nemmeno la sensibilità di fermarsi per qualche ora a Manfredonia. Ha ricevuto sindaci e autorità sanitarie in una saletta dell'aeroporto di Foggia, ma non ha avuto nemmeno un minuto ed è corso a Pugno Chiuso, facendo addirittura una strada notevolmente più lunga che necessaria pur non passare per la zona colpita.

Resta insoluto e drammatico il problema della sorveglianza per impedire l'accesso alla zona inquinata. Soltanto stamattina si è arrivati finalmente ad una precisa delimitazione dell'area che è stata suddivisa in una zona A (più pericolosa) e in una zona B dove l'inquinamento è minore. La recinzione di area di 1.500 ettari, iniziata oggi, non ha risolto praticamente nulla: a chiunque sia ancora possibile raggiungere la zona. Attualmente l'unico segno evidente del pericolo sono i cartelli che invitano gli automobilisti a procedere a passo d'uomo con i vetri e gli aeratori chiusi.

Nemmeno il problema dell'accesso ai punti più pericolosi dell'area intorno all'ANIC si è riusciti a risolvere in modo soddisfacente. Anche a questo tenemmo a provvedere i Comuni con la assunzione temporanea di 75 vigili.

radiotv programmi tv primo radio tv secondo televisione svizzera televisione capodistria televisione montecarlo

Elementi di preoccupazione ce ne sono ancora per quanto riguarda la situazione sanitaria. E' infatti, leggermente aumentata il numero delle persone ricoverate all'ospedale civile di Manfredonia per sintomi di gastroenterite. Nel nosocomio ci sono attualmente 23 adulti e una decina di bambini che forse si sono infettati con l'arsenico. Per fortuna, precisano i sanitari, nessuno dei ricoverati è in condizioni che si possano definire preoccupanti. Nel nosocomio ci sono i ricoverati, nessuno di questi certe conseguenze dovute all'intossicazione da arsenico, in particolare le polmoniti, possono manifestarsi dopo un certo numero di giorni). Il Consiglio comunale di Manfredonia, convocato ieri sera, ha deciso di rinviare la sua riunione in permanenza sino a quando la situazione non sarà avviata alla normalità. Alla riunione in programma per domani mattina sono stati invitati anche i senatori e i deputati dell'area costituzionale eletti nella zona.

Felice Piemontese

Da duecento famiglie rimaste senz'acqua Interrotta per protesta la Tiburtina presso Roma

ROMA, 3 ottobre. Una drammatica protesta è stata inscenata questo pomeriggio a Setteville di Guidonia, a pochi chilometri dalla capitale, da un gruppo di abitanti manifestando contro la interruzione del traffico sulla via Tiburtina ed hanno interrotto la strada fino a tarda sera bruciando numerosi cartelli.

Il disagio per la mancanza dell'acqua riguarda circa duecento famiglie che abitano alcuni palazzi costruiti abusivamente nell'aggregato di Romano Franchesi e poi acquistati dal Comune di Roma per dare una sistemazione ai senzatetto. Gli edifici sono privi di numerosi servizi, e tra l'altro attingono l'acqua col mezzo di tre tubi sotterranei di Setteville - da alcuni pozzi artesiani, poiché manca l'alimentazione all'acquedotto.

DALL'INVIATO FAENZA, 3 ottobre. Le ceramiche d'arte, in un futuro molto prossimo, saranno firmate. Questa la conclusione delle due giornate di lavoro della conferenza nazionale del settore, promossa dalla Amministrazione democratica di Faenza e che ha visto riuniti in uno dei centri più famosi della ceramica i rappresentanti di 31 località provenienti da diretto regionali italiane.

Giuseppe Muslin

Preoccupata denuncia dalla Conferenza nazionale svoltasi nel comune romagnolo Ceramiche giapponesi in USA col marchio «made in Faenza»

Nel prossimo anno la rassegna si sposterà nuovamente da Napoli a Sorrento

Un film-omaggio su grande Chaplin conclude gli «Incontri del cinema»

Bilancio complessivamente positivo, nonostante le polemiche e qualche contestazione - Fra le ultime opere presentate, lavori di J.-J. Andrien, François Truffaut, Barna Kubay e Alexander Kluge

Si è conclusa sabato sera al S. Carlo di Napoli, con la consegna del premio De Sica e la proiezione del film omaggio a Charlie Chaplin il gentiluomo ragazzino di Richard Patterson, la rassegna internazionale del cinema, celebrativa del decimo anniversario degli «Incontri». Il maggior evento cinematografico previsto, è andato al film Il colpo di grazia di Schlöndorff.

Il corso della manifestazione ha avuto un'eco internazionale, come previsto, è andato al film Il colpo di grazia di Schlöndorff. Nel corso della manifestazione ha avuto un'eco internazionale, come previsto, è andato al film Il colpo di grazia di Schlöndorff.

Alexander Kluge ha presentato agli «Incontri» un interessante anche se non del tutto convincente film intitolato sulla figura di uno sbirro messo a spiarne gli amori politici degli operai dai padroni di una grossa fabbrica multinazionale. Deludente il film Complotto di colpa del francese Jean-Louis Godé, che sembrava promettere un omaggio a Carolina Invernizio e racconta una storia complicatissima, nella quale ci sono tutti gli ingredienti possibili, al fine di stupire lo spettatore.

Paolo Ricci

servizio NAPOLI, 3 ottobre. Dedicare una biografia filmata al cinema che è stato definito il solo immortale tra i registi era un compito arduo, considerato così l'opposto di contraddittoria personalità di un artista quale è stato ed è Chaplin, amato e ammirato da un pubblico di tutto il mondo e nello stesso tempo odiato e perseguitato dagli esponenti più reazionari del potere capitalistico.

Il film che il regista Richard Patterson ha dedicato alla grande figura di Chaplin è un documentario che si avvale non soltanto di reperti fotografici recuperati negli archivi londinesi, relativi alla famiglia e ai primi anni di vita dell'attore, ma pure di interviste soprattutto allo stesso Chaplin, adoperando come testimonianze dirette del grande personaggio: una sorta di «colloquio» che per molti versi imprevedibile, nel senso che tutta la produzione filmica di Chaplin appare in un unico documento, lasciando intravedere i valori autobiografici. Ci si accorge, insomma, che a Chaplin non è mai mancato il coraggio di affrontare i termini di lotta che l'artista conduce incessantemente, da oggi come allora, contro i pregiudizi, contro la violenza, e contro il potere dispotico della borghesia, e il suo spirito mai spento.

Nuove proteste nel carcere di Poggioreale NAPOLI, 3 ottobre. Nuove proteste dei detenuti oggi nel carcere di Poggioreale. Questa volta sono stati circa 300 detenuti, solitamente addetti alla cucina, ai servizi e alle pulizie, che si sono rifiutati di lavorare in loro opera. In conseguenza di ciò in giornata non sono stati serviti cibi caldi nel carcere.

Il disaggio generale di centinaia e centinaia di famiglie di Setteville che aspettano la costruzione dei nuovi edifici idrici, si è aggiunto quindi quello delle duecento famiglie che non ricevono più neppure l'acqua dei pozzi poiché s'è rotta un'autoclave.

LA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Dopo aver sottolineato in apertura che per la prima volta da moltissimi anni l'Assemblea è stata convocata a distanza di sei mesi dalla chiusura dell'esercizio per esigenze di opportunità e di rispetto relative ai termini delle nuove norme societarie e della legge Vitruviana, il Consiglio di Amministrazione è passato a trattare dell'esercizio trascorso. E' stato evidenziato anche in un anno di particolare difficoltà per il Paese, difficoltà che risultano esaltate nel settore per la natura e le caratteristiche delle principali aziende operative. Il Gruppo ha risposto responsabilmente ai compiti affidatigli per il migliore soddisfacimento delle esigenze di sviluppo delle telecomunicazioni italiane.

LA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

STET SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA p.a. SEDE LEGALE IN TORINO - DIREZIONE GENERALE IN ROMA Capitale Sociale L. 280.000.000.000 Interamente versato, iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 286/33 del Registro Societari ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 29 SETTEMBRE 1976 LE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA Si è tenuta in Torino il 29 settembre 1976, sotto la presidenza del Cav. del Lav. Dott. Arnaldo Giannini, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti. Erano presenti o rappresentati 117 Azionisti per complessive 93.774.172 azioni pari al 66,98% del capitale sociale. L'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione, la rivalutazione monetaria di cui alla legge 2 dicembre 1975 n. 576 per oltre 141 miliardi, lo stato patrimoniale al 31 marzo 1976 che comprende i risultati di tale rivalutazione, il conto dei profitti e delle perdite chiusi con un utile netto di L. ml. 26.823,5, nonché il pagamento del saldo dividendo in ragione di L. 40 al lordo delle ritenute di legge (valore presente dell'acconto dividendo di L. 140 per azione già corrisposto contro presentazione della cedola n. 20) di ciascuna cedola, e l'approvazione del bilancio consolidato al 31 marzo 1976, il capitale sociale, a decorrere dal 4 ottobre 1976 contro presentazione della cedola n. 21.





Puntuali al primo appuntamento i «gemelli del gol» Graziani e Pulici

# PARTENZA-RAZZO DI TORINO E JUE

Sconfitta nei primi minuti la Samp (3-1)

## Gioco «olandese» dei granata (finchè c'è Sala)

Il capitano protagonista, insieme a un Graziani in gran vena, di un inizio di partita favoloso - La sua uscita per uno sfilamento ha poi squinternato l'intesa della squadra



TORINO - SAMPDORIA — Graziani sorprende la difesa blucerchiata e segna, di testa, la sua seconda rete.

**MARCATORI:** Graziani (T) al 5' e al 7' del p.t.; De Giorgis (S) al 5' del s.t.; Pulici (T) al 42' del s.t.

**TORINO:** Castellini 7; Danova 6,3; Salvadori 6,3; P. Sala 7; Mozzini 5; Caporale 6,3; C. Sala 7 (dall'8 del p.t.); Buttì 6; Pecci 6,5; Graziani 7,5; Zaccarelli 6,5; Pulici 6,5; N. 12; Cazzaniga; N. 14 Garritano.

**SAMPDORIA:** Cacciatori 6,3; Arnuzzi 6; Ferroni 6; Tullio 6; Zecchini 5; Lippi 6; Orlandi 6; Bedin 6; De Giorgis 6,5; Salvadori 6 (dal 20' del s.t.); Chiorri 6,5; Sallusti 6,5; N. 12 Vincenzo; N. 13 Callioni.

**ARBITRO:** Benedetti, di Roma (5).

**NOTE:** spettatori circa 38 mila di cui 18 mila 700 paganti per un incasso di 46 milioni 962 mila e 100 lire. Ammonizioni Arnuzzi, Pecci e Lippi. Dopo otto minuti ha lasciato il campo C. Sala in seguito ad uno sfilamento del bicipite femorale destro. Niente antidoping.

che Pecci. Squadra al completo quindi e Torino a tutto gas. «Incomando e battendo per la seconda volta (lui è convinto di averne fatti tre) Cacciatori.

Il Torino stava giocando come se avesse avuto contro il Borussia, prossimo avversario di «Coppa» ma Claudio Sala si avvicinava alla panchina e chiedeva il cambio. La «curva Maratona» al rientro negli spogliatoi gli tributava un caloroso applauso. Al suo posto entrava Buttì, la squadra accusava il colpo e si squinternava.

Radice nega che un giocatore possa condizionare il suo «giocattolo», ma in attesa di una prova contraria si può asserire che senza Sala (che oggi il Torino è apparso un'altra cosa. Forse siamo stati tutti suggestionati da una sua uscita in rete, o forse anche con Claudio Sala il Torino non avrebbe retto a lungo con quel ritmo «olandese» in rete, o forse perché il diciannoventenne è un difensore e Graziani dalla linea di fondo, da posizione impossibile rientrava e scaraventava respinta con il piede e di questa volta dalla destra.

Non è che il Torino si sia ridotto a difendere e ad amministrare il vantaggio. La squadra campione d'Italia ha continuato a premere e a schiacciare gli avversari nella propria metà campo ma è riuscita a mancare nella manovra d'invenzione, il genio calcistico di Claudio Sala, che aveva inventato la pila all'inizio della gara. La partita si è affidata alla grande giornata di Graziani (in serata il giocatore è stato anche premiato dalla Radio Montecatini), alla rabbia di Pulici, capocannoniere in carica e pungolato dall'altro «gemello» in giornata di gloria, e così è assistito all'assalto del Torino che denunciava però un Mozzini non in palla. Così De Giorgis lo faceva fuori una prima volta (al 14') e con lui Caporale ma trovava pronto Castellini. Rispondeva Cacciatori con una bella parata sul tiro di Pulici e poi Zaccarelli, solo, si faceva intrappolare da Cacciatori in uscita e ancora Graziani, dopo aver abbandonato la guardia di Zecchini e Lippi, tirava a t. solo, davanti al portiere.

Nella ripresa la Sampdoria accorciava le distanze dopo cinque minuti: punizione di Orlandi dalla destra, palla per Bedin che poteva a De Giorgis (in «bambola» ancora Mozzini) il quale stringeva al centro e di destro, dal limitare di Graziani, al 12' di via. Il Torino si trovava sul 2-1 dopo un primo tempo da 5-0. Così è il calcio. Fa cedere il Torino e Graziani al 12' e per tentare il pareggio (Bersellini avrà le sue grane con quell'attacco). A tre minuti dalla fine Graziani «pennellava» per Pulici dalla destra: Pulici si scollava di dosso un difensore avversario e segnava con Cacciatori in uscita. Per giustificare il cinque assegnato all'arbitro: ha fiocchato molto, a sproposito, e non ha mai rispettato la regola del vantaggio.

**15 minuti di ritardo per il campionato di serie «A»**

ROMA, 3 ottobre. Tutte le partite della prima giornata del campionato italiano di calcio di serie «A» sono cominciate con 15 minuti di ritardo per una manifestazione di protesta promossa dall'Associazione italiana giocatori contro il calciomercato ed i mediatori.

Moderatamente soddisfatto il trainer granata

## Radice: importante è raccogliere punti

TORINO, 3 ottobre. Attenzione accentrata sulle condizioni di Claudio Sala nel dopopartita del comunale il professor Cattaneo fornisce la diagnosi esatta: «Sfilamento al bicipite femorale della coscia destra, la prognosi è di sette-sette giorni, improbabile l'impiego del giocatore domenica prossima a Bologna». Per il resto dopo un periodo normale di amministrazione per i granata. Radice non si scompone più di tanto per le pause denunciate dalla squadra, dopo i primi sette minuti «monstruosi» iniziali. Tutto sommato, per quanto lo neghi, anche lui deve essere convinto che l'uscita di capitano Sala è stata decisiva agli effetti della organizzazione del gioco della squadra. «Forse in alcune occasioni è più facile sbloccare il risultato che amministrarlo,

come è accaduto anche altre volte. In pratica ci siamo creati da soli dei grossi brividi».

Graziani: «L'importante è cominciare bene. Il gol annullato dall'arbitro ha ritardato il nostro avverso raccolto il pallone al centro e di destro, dal limitare di Graziani, al 12' di via. Il Torino si trovava sul 2-1 dopo un primo tempo da 5-0. Così è il calcio. Fa cedere il Torino e Graziani al 12' e per tentare il pareggio (Bersellini avrà le sue grane con quell'attacco). A tre minuti dalla fine Graziani «pennellava» per Pulici dalla destra: Pulici si scollava di dosso un difensore avversario e segnava con Cacciatori in uscita. Per giustificare il cinque assegnato all'arbitro: ha fiocchato molto, a sproposito, e non ha mai rispettato la regola del vantaggio».

Nello Paci

Fortunati oltre misura i torinesi all'Olimpico: 3-2 per Trapattoni

## Lazio in vena di doni ai bianconeri Ne approfittano Bettega e Bonimba

I padroni di casa, che sono piaciuti a Vinicio e al pubblico, sono andati a rete con Re Ceconi (il migliore) e Giordano - La Juventus ha messo in luce non poche lacune

**MARCATORI:** nel primo tempo, al 12' Bettega (J); nella ripresa, al 9' Bonimba (J), al 10' Re Ceconi (L), Bettega (J), al 44' Giordano (L).

**LAZIO:** Pulici 6; Ammoniaci 7; Ghedin 5; Wilson 5; Manfredonia 6; Cordova 6; Rossetti 6; D'Amico 6; Badiani 6; N. 12 Garella, N. 13 Polente, N. 14 Agostinelli.

**JUVENTUS:** Zoff 7; Cuccureddu 6; Gentile 7; Furino 4 (dal 55' Gori 6); Morini 6; Scirea 6; Causio 6; Tardelli 6; Boninsegna 6; Benetti 6; Bettega 7, N. 12 Alessandrini, N. 13 Spinoli.

**ARBITRO:** Bergamo 7.

**NOTE:** cielo coperto con pioggia a tratti, terreno in buone condizioni. Spettatori 70 mila. Incasso paganti 44.728 per un incasso di lire 175.493.800 (quota abbonati L. 67.318.500). Antidoping negativo. D'Amico, Gentile e Wilson. Calcio d'angolo 16-2 per la Lazio.

mo veduto oggi non pare dar loro ragione, ma è prematuro, dicevamo, giudicare; però indicazioni possiamo trarne, ed anche per quanto riguarda la Lazio di Vinicio Benetti non ha ancora il passo giusto (persino un Cordova al 40' lo ha affannato); «Bonimba» ha stazionato staccatamente in area laziale (che non abbiamo segnato non è stato gran merito, visto che il... fiore gliel'ha regalato D'Amico). Il resto poi della squadra piano con schemi, potrebbe aver «sofferto» l'impegno di Coppa UEFA, perché tutti, salvo Gentile e Bettega, trascinarono lemme lemme.

Dunque esame ancora rimandato per la Juve del «Trapattoni» e per la Lazio di Vinicio che dovrebbe adottare un «gioco totale», e cioè grande dinamismo, centrocampo con schemi veloci, difesa a zona, alla quale i centrocampisti, a turno, dovrebbero dare una mano. Sono le lacune che a Vinicio, profressate ai tempi del Napoli e che lo hanno portato assai vicino allo scudetto, non si sono ancora verificate in pieno. Dispiacere in passato gli sono venuti proprio dai bianconeri, e di questo non è venuto oggi la sconfitta dell'esordio. Può recriminare che gli mancava Garlaschi, che Manfredonia non è un difensore, e che neppure Ghedin è il terzino titolare. Forse non sono da sottovalutare simili argomenti, ma è certo che fallire gol già belli fatti, come è accaduto a Giordano e prenderne tre da «pulici», sta a significare che il Lazio non è la Lazio non è sorretta dal dinamismo, dalla velocità nell'applicare gli schemi e se qualcuno non lascia da parte i «preziosismi», saranno sofferenze. L'obiettivo di Vinicio è chiaramente quello della salvezza, ma l'orgoglio gli fa sognare qualcosa di più. Forse con i ranghi al completo, con il raggiungimento del miglior risultato, non resta che lavorare, anche se la lotta per i due punti sarà sempre e comunque dura. E' domandata prossima trasferta a Firenze...



LAZIO - JUVENTUS — Boninsegna batte Pulici anticipandolo «in scivolata».

ROMA, 3 ottobre. Esordio con una sconfitta della Lazio di Vinicio, contro la Juventus, all'Olimpico: 3-2. Dura legge delle cifre, che però molte volte non calibra l'andamento vero di una partita di calcio. E' l'ironia del bello spirito calcistico (i romanzi vantano quel Pasquino invidiato da molti), che alle nostre spalle ha commentato lapidariamente i 90' del «calcio», ci pare vada registrata. «Dove vai?», si è chiesto il pubblico. «Porto a casa», ha risposto Trapattoni, anche se oggi ne ha raccolti tanti per suo conto». Spiegazione: il Lazio ha sbagliato tanto di quelle occasioni-gol, ha regalato due delle tre reti che persino a Giove Pluvio sono girate le scatole, e ha avuto un gol in più, ma lo ha fatto con uno stogo facendo piovare. Ma fu di ironia, quello di oggi doveva essere lo scontro tra due compagni di club, quello di «recitare» un gioco nuovo, sotto la guida di due allenatori della «nuove vague». Che si può dire il risultato è stato giusto? Il gioco «nuovo» si è visto? Troppo presto per giudicare, soprattutto alla luce di quel che è accaduto in campo, con inesperti e svariati da parte del bianconozzuri e «mariponate» da parte dei bianconeri della «Vecchia signora».

La Juventus aveva centrato la qualificazione in Coppa Italia e in Coppa UEFA, e sanno che i nazionali non mancano tra le sue file, anche se la cessione di Capello ed Anastasi, anche se proprio a Zoff-Salerno, anche se i giocatori sono di buona qualità, non possono diventare piume. L'incontro inizia con 15' di ritardo, per la pioggia che si è abbattuta sul campo. Zoff-Salerno, il sig. Bergamo, che ha fatto una carriera rapidissima: in un anno è passato dalla «C» alla «A». E' un difensore di nome, un centrocampista di tanto «premio». Avvio tranquillo, con i bianconoz-

ri che non si avventano ma mantengono il possesso delle operazioni (alla fine gli «angoli» saranno buoni testimoni: 16-2). Eppure si intuisce che il passo non è quello che vuole Vinicio. Per i bianconeri è sufficiente controllare. All'8' «serrate» di Re Ceconi in miglior, insieme ad Ammoniaci, raccoglie Ammoniaci e cross repentino in area. Giordano si avventa ma Zoff manda in corner. Biancazzurri più decisi? Pare Ma ecco la «doccia scozzese»: al 12' Gentile si infila in contropiede. Wilson (un «libero» oggi irriconoscibile) non lo contrasta e cross comodo del bianconero. Ghedin, che non deprime, anche il cerchio si fa cogliere in contropiede e l'ala insacca di piatto.

E' ecco il «divulgo» di errori in difesa. Zoff si sverte con un tiro di Giordano. Cinque minuti dopo, lo stesso Giordano, con Zoff ormai a terra battuto, inesperto sulla palla. Al 29' è ancora Giordano che, su calibrato cross di Ammoniaci, colpisce la traversa. Zoff, che non sa picchiare a terra. E' al 34' il contropiede juventino: Zoff, che colpisce verso il centro, ma Pulici gli toglie pericolosamente la sfera tra i piedi. Un minuto dopo Zoff è fortunato a parare un tiro di un autogol, sul pallone inchiodato sulla schiena di Causio dopo un tiro di Ammoniaci.

Ripresa senza varianti negli «schieramenti» (la Juve cambia Furino, al 10' con Gori) ma con i bianconozzuri tanto «premio». Avvio tranquillo, con i biancazzur-

dal plede gli parte uno «stracetto» di tiro. D'Amico, che nei primi 45' ha «giochiato», vuol lavorare di «fino»: pallonetto per scavare un avversario. Boninsegna è in agguato, si impadronisce della sfera, entra in area e infila Pulici. Siamo al 9', cosa riuscirà ormai — ci si chiede — a fare più questa Lazio? Ma Re Ceconi questa rabbia, e un minuto dopo accorcia le distanze. E' tutto da solo con la palla fornitagli da Ammoniaci. Scarta, come fossero birilli, Bettega, Gentile e Scirea e lascia partire un tiro in diagonale, di esterno destro che fa secco Zoff sul lato destro. «Pressing» laziale e azioni veloci: ecco questa potrebbe essere la vera Lazio, ma dura poco. Badiani spara di testa fuori. Zoff spedisce in corner un tiro «cross» di D'Amico, che nella rete bianconera che chiude praticamente il conto. Viene su un rimpallo che ha per protagonista il Napoli, che non in senso assoluto: Re Ceconi. Di Gentile è il tiro, sul rimpallo è favorito Bettega, che si scaglia e infila Pulici e Bettega. La reazione dei laziali c'è, ma Zoff è «superman».

E' chiaro che il Napoli, che si deve arrendere. E' il 32 per la Lazio: Cordova entra in area. Hira e Scirea spediscono in corner. Zoff, portiere, ne approfitta Giordano che, dopo tanto sbalzo di mercolde, per la partita di coppa UEFA «oltre» ha detto Zoff. Abbiamo perso perché la sconfitta resta.

Mentre Trapattoni esulta per i due punti

**VINICIO: Abbiamo perso ma ci siamo**

ROMA, 3 ottobre. Tutti soddisfatti per la prima di campionato disputata all'Olimpico. Ha vinto la Juventus giocando male ma Trapattoni esulta per i due punti conquistati per la propria squadra. Il neo-allenatore biancazzurro, Vinicio, da parte sua pur amareggiato per la sconfitta, elogia in blocco la sua squadra che, secondo lui, avrebbe dimostrato volontà e la gran voglia di «recitare» un calcio di tipo nuovo. Anche il pubblico romano alla fine della partita ha applaudito la Lazio per aver fatto un buon debutto. Ci sarebbe da rimanere sbalorditi da questi strani atteggiamenti, ma il calcio è imprevedibile anche in campo. Quanto riguarda il dopopartita Trapattoni tuttavia ha cercato di scusare la brutta prestazione, sostenendo che la Juve ha risentito dello sbalzo di mercoledì per la partita di coppa UEFA «oltre» ha detto Zoff. Abbiamo perso perché la sconfitta resta.

Giuliano Antognoli

mente a posto per quanto riguarda la preparazione, in particolare Furino, Benetti e Causio. Gli ospiti ci hanno regalato due palle gol e non possiamo che ritenere soddisfatti del risultato». Sulla Lazio, Trapattoni ha dato un giudizio positivo tuttavia ha dichiarato di non poter più dare il nuovo tipo di gioco e soltanto dopo numerose partite si potrà constatare quali risultati positivi, i biancazzurri potranno ottenere nel campionato. Di diverse notizie e Vinicio che ritiene positiva la prestazione dei suoi ragazzi. «Questa sconfitta non mi ha demoralizzato, non mi ferisce. Se davvero scoprirei in questa partita la Lazio, posso affermare che la squadra deve essere migliorata. Abbiamo perso perché i nostri avversari sono stati beneficiati da alcune ingenuità dei nostri giocatori, ma anche gli errori sercono come lezione per gli incontri futuri».

In conclusione Vinicio crede in questa squadra e gli schemi di gioco da lui imposti. E' presto per dire se ha ragione o no.

f. s.

Il ritorno in «A» dei calabresi contrassegnato da una avvincente gara

## Grande festa a Catanzaro: costretto al pareggio (0-0) il «grande» Napoli

Savoldi e Chiarugi bloccati rispettivamente da Maldera e Silipo - Si è fatta sentire fra i partenopei l'assenza di Esposito

**CATANZARO:** Pelizzaro 7; Silipo 6; Ruffini 6; Maldera 7; Vichi 6; Nemo 6; Improta 7; Sperotto 6; Boccolini 6; Palanca 6.

**NAPOLI:** Carmignani 6; Brusaporci 6; Chiarugi 6; Ruffini 6; Vichi 6; Massa 3; Juliano 6; Savoldi 7; Viazani 6, 6; Chiarugi 6.

**ARBITRO:** Menicucci di Firenze 7.

**NOTE:** ammonizioni per pro-teste Nemo e Viazani. Angoli 10 a 8 per il Napoli.

**DALL'INVIATO**

CATANZARO, 3 ottobre. Grande festa allo stadio «Militare» per salutare il Catanzaro tornato, dopo quattro lunghi anni, a respirare l'aria del massimo campionato di calcio. Per la sua «prima» il computer gli ha propinato un piatto forte, il Napoli, una «grande» del calcio italiano, che non nasconde affatto i suoi lungimiranti programmi. Già due ore prima della partita le gradinate dello stadio, esaurite in ogni ordine di posto, ribollivano di tifosi partenopei, circa diecimila, hanno invaso la

catanzaro fin dalle prime ore del mattino.

Di fronte a questo scenario fatto di tifo caldissimo ma civilissimo, che ha fatto saltar il calor bianco l'atmosfera, le due squadre hanno dato vita ad un incontro emozionante, ricco di spunti, di continui capovolgimenti di fronte e di ritmo tambureggiante per tutti i novanta minuti, tendenti a trentamila spettatori presenti con il fiato sempre sospeso.

Perché questa festa riuscisse nel migliore dei modi, ci sarebbero stati bene i gol. Ma se anche questa componente si fosse concretizzata, probabilmente il calcio avrebbe visto questo pomeriggio una delle sue giornate migliori. Ma occorre sinceramente dire che questa è stata la conclusione più giusta, e che rispetta l'impietoso andamento della gara. Infatti nessuna delle due squadre, al termine dei novanta minuti, avrebbe meritato di appropriarsi dell'intera posta in palio.

Pur giocando con un avversario senz'altro superiore sul piano individuale e collettivo, e che era venuto in Calabria per ottenere la sua prima vittoria, il Catanzaro non si è affatto intorpidito, ma ha affrontato da pari a pari l'un-

dici partenopei, mettendo spesso e volentieri in serie difficoltà le sue strutture. Più di una volta abbiamo visto il Napoli vacillare di fronte alle folate offensive dei calabresi, ma la scarsa penetrazione delle punte giallorosse gli hanno evitato di correre spiacevoli sorprese.

Sotto la spinta di un Braca supermano ostacolosissimo, senz'altro il migliore in campo, e di un Improta fantasioso e voglioso di mettersi in mostra, il Catanzaro ha giocato in maniera semplice, pulita, lineare, con azioni che partivano dalla tre quarti di campo per poi sparare sulle fasce laterali dove Nemo e Silipo, i più efficienti Banelli a sinistra, si facevano sempre puntuali nell'appuntamento con il passaggio.

Qualche lacuna è invece emersa nella rifinitura finale. Palanca e Sperotto, due attaccanti nati a mancare in campo, sono stati sostituiti da un avanzato partenopeo inoffensivo, Massa è subito stato cancellato dalla scena. Le sue spaccanti iniziali, sono state state stroncate da un Banelli solido e vivace che spesso ha costretto l'estrema destra partenopea a piegare indietro. Savoldi si è trovato davanti un Maldera spettacoloso, che l'ha chiuso in

una morsa dalla quale non è mai riuscito a divincolarsi, superandolo anche su gioco aereo.

Stesso discorso per Chiarugi. Ha iniziato con grande impegno ma i suoi dribbling non più rapidi come quelli di una volta, non hanno affatto incantato il suo avversario. Anche il Napoli, che ha finito per spostarsi sulle fasce laterali, autoeliminandosi dal vivo del gioco. E' apparso pericoloso di contro soltanto quando si è dovuto cimentare nei calci piazzati oppure nei calci dalla bandierina.

E' chiaro che il Napoli, visto alla prova oggi è un Napoli da rivedere nuovamente all'opera. Il suo esordio in questo nuovo campionato non è stato affatto brillante. I suoi schemi sono apparsi privi di quella chiarezza e di quel meccanismo necessari per imporre la sua cadenza. Oggi è andato avanti in maniera frammentaria, quasi improvvisando direttamente sul campo. Senz'altro non tutti i giocatori sono al meglio della forma e questo rende le cose molto più difficili. Così come si è fatta sentire anche l'assenza di Esposito, giocatore che nell'economia generale ha una funzione importante e soprattutto permette a Juliano di prendersi quelle pause utili per tirare un po' il fiato.

Forse non si aspettava nemmeno di trovarsi di fronte un Catanzaro così in palla. Certo è che Pesola deve ancora lavorare sodo per far capire ai suoi giocatori le sue nuove teorie allenatrici: i programmi ambiziosi della vigilia devono subire dei mutamenti.

Alcuni centi di cronaca. La prima azione pericolosa della gara si registra al 14' del primo tempo quando Chiarugi su punizione manda di un soffio fuori la palla. Insiste il Napoli e al 23' va vicino al gol. In rete al 42' ci prova Sperotto da posizione angolata ma Carmignani salva di pugno. Nella ripresa c'è da segnalare una traversa di Massa al 6' e niente altro.

Paolo Caprio







# Dei fiorentini la prima rete del campionato

## Verona-Bologna: sei le reti ma poco foot-ball

I «vecchi» Clerici e Zigoni realizzano due gol ciascuno - Le altre marcature di Grop e Moro

**MARCATORI:** Grop (B) al 13', Zigoni (V) al 43' del p.t.; Moro (V) al 43', Clerici (B) al 14' e al 31', Zigoni (V) al 43'.

**VERONA:** Superchi 5; Bachlechner 3; Franzoi 5; Flavecchi 6; Cozzi 5; Negrisolfo 5; Moro 6; Mascetti 6; Petrini 4; Maddè 6; Zigoni 7; 12. Porri; 10; 14. Luppi.

**BOLAGNA:** Mancini 6; Roveri 5; Cresci 6; Cerese 6; Bellugi 5; Paris 6; Rampanti 6; Mascetti 6; Clerici 7; Nanni 6; Grop 6; 12. Adami; 13. Pozzati; 14. Fiorini.

**ARBITRO:** Lazzaroni di Milano.

**NOTE:** Inatteso pomeriggio di sole dopo il diluvio mattutino; qualche refolo di vento non impedisce alla temperatura di mantenersi entro livelli accettabili. Terreno in buone condizioni. Ammoniti Mascetti e Zigoni per proteste, nonché Negrisolfo per gioco scorretto. Spettatori oltre ventimila di cui 10.700 paganti per un incasso pari a 32.069.500 lire. Angoli sette per parte.

### SERVIZIO

Che, qui a Verona, stimolati da un improvviso pomeriggio autunnale, siano tutti ammantati? La domanda, scroscando dal tabellone dei marcatori, sarebbe legittima. Un 53 non è merce quotidiana sui campi di casa nostra. Questo meno è imprevedibile dello champagne d'annata per il campionato di calcio. Questo - gli ossana, gli etiva, i panni - sulla carta, che la realtà ha evidenziato risulti un tantino differenti.

Pur nella compostità di un punteggio inatteso in Verona e Bologna - hanno paradossalmente confermato, se ancora ce ne fosse necessità, il grave stato d'india in cui attualmente vegeta il campionato pediatro nazionale. Il gioco del pallone, così bello quando è bello, cogno evidente quando se ne interpreta correttamente lo spirito, abbisogna, per rinnovarsi, di gente nuova, di personaggi un tantino meno ammuffiti. Ed invece, gli stagionati mestieranti, gli immarcescibili interpreti di quello stimolo inerte, i veterani «A» sono sempre lì, sulla breccia.

Zigoni e Clerici, giusto per attenerci alle risultanze odierne, non erano anni addietro che dignitosi comprimari personaggi dagli apparenti, angusti orizzonti. Eppure, in un momento messo a segno una doppietta ciascuno, interpretando alla perfezione il ruolo di «vecchi» in un campionato di serie «A» sono sempre lì, sulla breccia.

Zigoni e Clerici, giusto per attenerci alle risultanze odierne, non erano anni addietro che dignitosi comprimari personaggi dagli apparenti, angusti orizzonti. Eppure, in un momento messo a segno una doppietta ciascuno, interpretando alla perfezione il ruolo di «vecchi» in un campionato di serie «A» sono sempre lì, sulla breccia.

Una decina di minuti più tardi sono comunque i padroni di casa a restituire la cortesia, combinando un pasticcio difensivo di incredibili proporzioni. In un attimo Rampanti di incuinarsi in area, inciampando e servire a punto l'impietabile Clerici, appostato in fervente attesa.

Ancora Clerici sugli scudi dopo un paio di immancabili castronerie di Petrini. Su punte di punta si accingono a sfiorare un bolide davvero calibrato. Superchi raccoglie il pallone nel sacco.

Non è finita comunque. Zigoni ha dei conti in sospeso con l'arbitro - punizioni e rigori pretesi e mai concessi - e, dopo un paio di minuti, si accinge a punire per quattro, al 43', quando ancora il pallone staziona in campo, riceve un colpo rasoterra da Negrisolfo, e, da due passi, appoggia in rete.

Gia, tripudio, esaltazione. E' davvero tutto.

**Alberto Costa**

## Fortunato exploit della Fiorentina alla « Fiorita »

# Desolati (doppietta) e Cera condannano il Cesena: 2-1

Dell'esordiente Pepe il gol dei romagnoli - Squadre ancora da registrare - Avvertita l'assenza di Frustalupi

**MARCATORI:** Desolati (F) al 1' e Pepe (C) al 10' s.t.; Desolati (F) al 10' s.t.; CESENA: Boragna 5; Ceccarelli 7; Lombardo 6; Beatrice 6; Oddi 6; Cera 5; Billolo 6 (Vernacchia al 18' s.t.); Pellegrini 7, Della Marina 6, Zuccheri 6; Casarà 7; Caso 7; Desolati 6; Restelli al 31' s.t.; Antonioni 6; Bertarelli 6 (12).

**ARBITRO:** Serafino di Roma 7.

**NOTE:** Terreno leggermente allentato per la pioggia caduta nel primo tempo; spettatori 20 mila circa (tabbonati 4.115, paganti 13.080) per un incasso di 47.601.200; calci di angolo 13-1 per il Cesena; ammonito per proteste Beatrice; sorteggio doping negativo; si è registrato l'esordio in serie A di Fiorino Pepe nato nel 1950 e di Maurizio Restelli, nato nel 1954.

### DALL'INVIATO

CESENA. 3 ottobre. Esordio positivo per la Fiorentina. La squadra viola è riuscita ad espugnare il campo de «La fiorita». Nel precedente incontro, i viola erano stati riusciti a pareggiare contro i bianconeri del Cesena. Una vittoria più che legittima anche se i padroni di casa, specialmente nel primo tempo, hanno sfiorato in più di un'occasione il gol del successo. Solo che gli uomini di Corsini, nella seconda parte della gara, hanno accusato lo sforzo di errore sia in campo che in difesa. Ed è stato appunto a seguito di un marciante errore del libero Cera (37 anni) che la Fiorentina è riuscita a segnare il gol della vittoria.

Le due reti, per i toscani, portano la firma dei centrali Desolati (che è stato il primo realizzatore in serie A) che forse sarebbe rimasto in panchina se il centrocampista Gola non fosse stato costretto a rinunciare all'incarico a seguito di un leggero staminateo alla coscia sinistra. Per la verità, Desolati non è che abbia disputato una grossa partita: il giovane centrocampista, però, è risultato abile e fido, sfruttando gli errori dei difensori bianconeri e nel battere a rete nelle due occasioni che gli sono capitate.

Detto che Desolati non è ancora nelle migliori condizioni di forma, bisogna ricordare tuttavia che la Fiorentina si è meritata la vittoria. Lo stesso tempo ha avuto un buon tempo, non si possono commettere errori così marcati da gente che gioca in campionato. Il fatto che Desolati sia riuscito a segnare il gol della vittoria, è un fatto che non si può negare. Il fatto che Desolati sia riuscito a segnare il gol della vittoria, è un fatto che non si può negare.

pe realizzati altri due nessuno avrebbe potuto imprevedibile contro la malasorte.

Quindi si può già parlare di una Fiorentina irresistibile e di un Cesena materasso? Noi diciamo che oggi la squadra viola ha dimostrato di possedere molto temperamento, di saper sciocinare un gioco abbastanza organico e di aver avuto, la fortuna di far giocare Desolati. Detto ciò va aggiunto che non appena Gola potrà rientrare e Casarà tornare a fare la punta la squadra dovrebbe recitare un copione migliore.

Lo stesso discorso, più o meno, vale per la compagine di Corsini. Il tecnico, giustamente, dovrà correre ai ripari per quanto riguarda il reparto difensivo ma dovrà anche cercare di sfruttare meglio le punte poiché sin Negrini che Macchi, nella loro carriera, di reti non ne hanno segnate molte.

Il gol. Primo tempo, primo minuto, azione. Il Cesena intercetta un pallone, avanza e serve Antonioni sul quale si portano Pepe e Cera. La mezzala di Rognoni, al limite dell'area, sulla sinistra, effettua una centrata per Desolati che anticipando Lombardo colpisce al volo di esterno destro mandando in rete dopo aver battuto sul palo sinistro di Boragna. Quindicesimo: rimessa laterale di Rognoni, pallone in zona ma parte in contropiede. Rognoni è così stato costretto, molto spesso, a rincorrere il mediano e non ha potuto fornire quei suggerimenti indispensabili per organizzare un attacco. Se a tutto ciò si aggiunge che la Fiorentina spostando Caso al posto dell'infortunato Gola e Frustalupi, hanno avuto la fortuna di portarsi un vantaggio dopo appena un minuto, ma non hanno potuto sfruttare al meglio il vantaggio. Corsini doveva rifarsi e doveva anche far presente che almeno nel primo tempo il Cesena si sarebbe meritato di più di un pareggio. Siamo pienamente d'accordo con questa tesi: però nei secondi 45 minuti la compagine viola è risultata di una spanna superiore al romagnolo e se i suoi attaccanti andati a segnare un gol ne avessero realizzato altri due nessuno avrebbe potuto imprevedibile contro la malasorte.

Inoltre c'è da far presente un fatto importante e cioè che il Cesena ha accusato molto visibilmente la mancanza di un giocatore d'ordine come Frustalupi.

L'unico elemento che avrebbe potuto organizzare la manovra è Rognoni, ma, Mazzone ha mandato all'interno del Cesena il mediano Zuccheri che oltre ad essere un discreto marcatore è anche elemento che una volta in possesso del pallone non rimane in zona ma parte in contropiede. Rognoni è così stato costretto, molto spesso, a rincorrere il mediano e non ha potuto fornire quei suggerimenti indispensabili per organizzare un attacco. Se a tutto ciò si aggiunge che la Fiorentina spostando Caso al posto dell'infortunato Gola e Frustalupi, hanno avuto la fortuna di portarsi un vantaggio dopo appena un minuto, ma non hanno potuto sfruttare al meglio il vantaggio. Corsini doveva rifarsi e doveva anche far presente che almeno nel primo tempo il Cesena si sarebbe meritato di più di un pareggio. Siamo pienamente d'accordo con questa tesi: però nei secondi 45 minuti la compagine viola è risultata di una spanna superiore al romagnolo e se i suoi attaccanti andati a segnare un gol ne avessero realizzati altri due nessuno avrebbe potuto imprevedibile contro la malasorte.

Loris Ciellini



CESENA-FIORENTINA — Desolati (fuori quadro) ha segnato il primo gol del campionato. Boragna guarda la palla finita in fondo al sacco.

### MENTRE MAZZONE DICHIARA LA SUA SODDISFAZIONE

## CORSINI: «Urge correre ai ripari, specie in difesa»

SERVIZIO

CESENA. 3 ottobre. Dice l'allenatore del Cesena, Corsini: «Abbiamo troppo sbagliato. Inutile parlare di gioco. Ottimo il primo tempo, poi la rete regalata da noi alla Fiorentina ha ammazzo la partita. La nostra difesa è costabile in più di un elemento. Urge correre ai ripari nel minor tempo possibile. Avevamo inizialmente difficoltà determinate dalle grosse individualità dei giocatori viola, regalando poi abbiamo chiuso il discorso sul risultato. Bisogna a volte giocare anche con le palle in tribuna e non cercare sempre di impazzire. Non escludo che da domenica una certa rivoltazione difensiva. E' stato determinante anche un calo psicologico determinato dalla rete sbagliata e un po' di stanchezza per la partita giocata mercoledì contro il Magdeburgo. Insisto su quel benedetto gol regalato che ci ha messo letteralmente in barca. Il Cesena si è dato da fare. Poteva chiudere il primo tempo in vantaggio ma abbiamo sbagliato troppe facili reti. Gli ospiti hanno saputo amministrarsi bene. Tenetevi più le loro indifferenze di quelle corali della Fiorentina. Le due reti segnate confermano l'esattezza delle mie previsioni». Dice invece l'allenatore ospite, Mazzone: «La Fiorentina ha giocato molto bene. Ha affrontato il Cesena a viso aperto giocando a tutto campo e meritando la vittoria.

E' stata una gran bella partita, con continui capovolgimenti di fronte.

Alla domanda perché ha preferito far scendere in campo Desolati al posto di Gola che era in battaglione fino a pochi minuti prima della gara, l'allenatore viola risponde dicendo che Desolati non manca mai agli appuntamenti importanti, di conseguenza è stato preferito a Gola.

Insiste il tecnico su una grossa gara del viola e dice che dopo tante polemiche questa Fiorentina è partita bene ed è molto importante perché, essendo diversi i giocatori in squadra, una partenza con un morale alto può significare punti in classifica.

**Renzo Baiardi**

## Due clamorosi buchi della difesa rossoblù spianano alla Roma la via del pareggio (2-2)

# UN GENOVA IN CONFEZIONE «REGALO»

Dopo aver dominato per l'intera partita, i padroni di casa hanno ceduto definitivamente le armi a causa di una balorda autorete - Privi di mordente gli uomini di Liedholm

**MARCATORI:** Damiani (G) al 22', Prati (B) al 30' del p.t.; Prati (B) al 12', Rossetti (G), autorete, al 30' s.t.

**GENOVA:** Girardi 6; Secondini 6; Rossetti 6; Campionico 6; Maccioni 7; Onofri 6; Damiani 6; Arcoleo 6; Pruzzo 7; Castonaro 6; Rizzato 12; Tarocco, 13. Rosato, 14. Chiapparra.

**ROMA:** Quintini 7; Sandreani 6; Rocca 6; Boni 6; Santarini 6; Menichini 5; B. Conti 6 (Sabatini dal 30 s.t.); Di Bartolomeo 5; Musiello 6; De Sisti 6; Prati 6. (12. Orsi; 13. Pellegrini).

**ARBITRO:** Michelotti di Parma: 6.

**NOTE:** terreno pesante per la pioggia caduta in notturna. Ammoniti 9 mila spettatori per un incasso di 23.935, per un incasso di 70 milioni 289.700 lire. Ammoniti per scorrettezze Musiello, Boni e Rossetti. Controllo antidoping negativo.

### DALLA REDAZIONE

GENOVA. 3 ottobre. Un Genoa frenetico e una Roma spenta hanno pareggiato (2-2) la gara di esordio in campionato. Il risultato spiega la sua incongruenza con lo andamento del gioco solo se si considera che ha fatto tutto il possibile per non perdere, ha creato una lunga serie di occasioni da rete, ha segnato due gol e poi ha fatto due clamorosi regali con la propria difesa consentendo così per due volte ai giallorossi di riportarsi in partita, conquistando un punto nel quale non speravano ormai più.

Gli uomini di Liedholm possono portare a loro scusante l'assenza di alcuni uomini come Paolo Tosti, Peccentini e Maggiora e le ancora imperfette condizioni di forma di Bruno Conti - che rientrava dopo l'operazione al menisco - di Boni, avviato a riprendere le condizioni migliori dopo l'infortunio, e di Prati. Se queste sono le scusole, il campo ha però mostrato una squadra priva di mordente e, quel che più conta, anche di idee. Se si pensa poi che la spinta all'attacco era pressoché nulla, anche perché Rocca aveva dovuto sottoporsi ad operazioni di nuova sintonia al piede sinistro per poter scendere in campo, si comprenderà come i giallorossi abbiano potuto fare ben poco per arginare le manovre rossoblù che si svolgevano abbastanza fluenti lungo le fasce laterali, mentre a centro campo Pruzzo ha fornito suggerimenti preziosi. Note meno liete il Genoa le deve ancora registrare in difesa allorché non è stato in grado di far bene due volte, di conservare il prezioso vantaggio ottenuto.

Al 23', infatti, il Genoa era andato per la prima volta in rete con una bella azione sulla destra: l'aveva iniziata Castonaro servendo Onofri il quale lanciava verso il fondo

Rizzo che crossava di precisione a rientrare per Damiani. Dall'altare del rigore la ala rossoblù, al volo, batteva con un secco tiro Quintini. Cinque minuti dopo era ancora il Genoa a sfiorare la marcatura grazie ad una incursione di Arcoleo che, ancora dal fondo, rubava una palla a Santarini e crossava al centro per Pruzzo, che si produceva in una spettacolare rovesciata volante finita a reti bianche. Il risultato si è servito Secondini che superava Santarini e dal limite spediva di un soffio sulla traversa.

La Roma, che proseguiva nelle sue stanche manovre a centrocampo, con una fitta gragnuola di passaggi, riusciva a creare la prima azione in verticale al 34' con Di Bartolomeo che serviva Musiello, anticipato però in angolo da Rossetti. Due minuti dopo, Pruzzo che non riusciva a re-

stituirla la palla anche perché pressato da Menichini e Santarini i quali si scontravano tra loro. Dal rimpallo il pallone giungeva nuovamente a Damiani. L'ala si incamminava in area e sull'uscita di Quintini serviva Pruzzo, libero al centro: tocco di piatto del centrocampista e rete. I giallorossi avevano una fiammata un minuto dopo, con cross di Boni e deviazione di testa di Di Bartolomeo che respinta ma manca il pallone. La respinta ma manca il pallone. La respinta ma manca il pallone.

Nella ripresa era ancora il Genoa a condurre il gioco e a pervenire, al 12', nuovamente in vantaggio. Impostata l'azione Damiani a tre quarti campo scambiando poi con Pruzzo che non riusciva a re-

### La Cancelli batte la Cressari

LECCO. 3 ottobre. La campionessa italiana di ciclismo su strada Bruna Cancelli, ha vinto sotto la pioggia la gara annuale di Lecco, battendo Maria Cressari, dopo un gomito a gomito sulla salita finale.

La Tartagni si è invece ritirata a metà gara per l'inclinazione del tempo, mentre la due volte medaglia d'argento ai mondiali Bissoli, pur presente, non ha preso il via a causa di una infezione ad un ginocchio.

Ordine d'arrivo: 1) Bruna Cancelli km. 55 in 1h34', alla media di km. 34,568; 2) Maria Cressari; 3) Cristina Mazzoni; 4) Tosca Argentin; 5) Patrizia Cassani.

**Sergio Vecchia**

## Vincendo di prepotenza il St. Leger a San Siro

# Gallo miglior «3 anni»

MILANO. 3 ottobre. Non c'è stato il preventivo duellino tra Gallo e Claire Valentine nel St. Leger oggi a S. Siro. Il maschio infatti ha vinto d'autorità e la sua molto attesa avversaria non è finita che quinta senza mai apparire, certa lungo l'intero percorso Gallo dunque, si è confermato il miglior galoppatore di tre anni, dopo che Art Styler e Red Harrow che finora lo avevano preceduto al traguardo, sono stati costretti a rimanere in scuderia per qualche guaio. Il successo del puledro della razza Treno premia una scuderia che è sempre stata un punto di forza del nostro allevamento e un giovane allevatore, Idalgo Gabrielli, che si è subito mostrato di grande talento e serietà. Mario Cipollini, il fantino che ha portato il figlio di Molvedro al traguardo, ha sfoggiato grande sicurezza e la consueta abilità.

Otto i cavalli, dopo il ritiro di Siro, scesi in campo a disputarsi i quasi 20 milioni di lire in palio: Gay Petrol dell'allevamento Gibi-Oreggia, Black Merlin dei signori Cumbi, Aubry dell'allevamento del Maggengo, Blu Veronese e Claire Valentine della razza Ascagnano, Gallo della razza Treno, Eran della scuderia Gabriella, Nagala della scuderia Tagliavere. Favoritissimo Gallo. Al via scatta al comando Blu Veronese davanti a Aubry, Eran, Claire Valentine, Gay

Petrol, Black Merlin, Nagala e Gallo. Sulla prima curva allunga il passo Veronese e guadagna lunghezze su Aubry mentre Gay Petrol si porta in terra posizione avanti e viene Eran. Sulla retta di fronte il vantaggio di Blu Veronese si fa vistoso. Dietro di lui galoppano in coppia Aubry e Gay Petrol, seguiti da Nagala, Eran, Claire Valentine, Black Merlin e Gallo. A questo punto ricomincia a piovere aggiungendo acqua ad un terreno già abbastanza panioso. Nessuna novità sulla curva finale e in retta d'arrivo e ancora Blu Veronese al comando, fino all'intersezione delle piste Qui, su un calo generale dei primi, si è visto Gallo avanzare dalle retrovie e rimontare clamorosamente, trascinato da Black Merlin. Il giovane campione della razza Treno, ben sostenuto dal bravissimo Cipollini si è poi staccato d'autorità finendo per vincere di una abbondante lunghezza su Black Merlin che lascia lontani Nagala e Eran finite nell'ordine al traguardo. Il vincitore ha coperto i 2800 metri del percorso in 3'15", tempo abbondante da rapportare allo stato faticoso del terreno.

**All'azzurro Lori la Milane-Rapallo**

RAPALLO. 3 ottobre. «Lori» del «GS Termoli» ha vinto, battendo in volata cinque compagni di box, la 34ª edizione della Milane-Rapallo, classicissima per dilettanti.

Gino Lori si era spiccato dal gruppo nella discesa della scollera in compagnia di altri sei corridori.

## Lo sapevate che...?

80% → ← 20%

Lo sapevate che le soluzioni tecniche della 127 sono ancora oggi le più avanzate in questa categoria di vetture? La 127 è una trazione anteriore, ha le sospensioni indipendenti, i freni a disco anteriori, il correttore di frenata e i pneumatici radiali, solo il 20% dello spazio è occupato dalla meccanica mentre l'80% è a disposizione dei passeggeri e dei loro bagagli. Fateci caso: tutte le «imitazioni» della 127 adottano oggi questa formula.

**Fiat 127: l'auto più venduta in Europa**

**FIAT**



# «B»: in cinque già si staccano dal gruppo

SEGNA VIRDIS MA REPLICA PRONTAMENTE CHIMENTI

## Samb-Cagliari: giusto pari 1-1 ma quanta foga!

Schena ha espulso Casagrande e Agretti

MARCATORI: Virdis (C) al 10', Chimenti (S) al 37' del p.t.

SAMBENEDETTESI: Pozzani, Melotti, Catto, Inselvini, Agretti, Martelli, Trevisan, Berta, Chimenti, Catania, Odorici, (12. Pignio, 13. Davano, 14. Simonato).

CAGLIARI: Copparoni, Ciampoli, Longobucco, Casagrande, Valeri, Roffi, Buccoloni, (12. Lamagni nel s.t.), Quaglini, Piras, Brugnera, Virdis, (12. Corti, 14. Grassano).

ARBITRO: Schena di Foggia.

NOTE: cielo nuvoloso terreno in ottime condizioni, spettatori diecimila circa, nella ripresa Lamagni sostituisce Rocchetti, angoli 7 a 3 per la Samb. (1). Espulsi Casagrande e Agretti.

SERVIZIO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 3 ottobre

Una partita giocata all'insigne dell'agonismo, quella della Sambenedettese e Cagliari. E' finita con una rete per parte, ma a dolerene e senza ombra di dubbio la Samb, che sul consuntivo della gara fa pesare qualcosa in più degli uomini di Troneto. I locali pongono, infatti, in bilancio, con l'avvio di una maggiore offensiva, un paio di grosse occasioni mancate e un pizzico di malore per un paio di grossolani falli commessi dalla difesa cagliaritano dentro e fuori dell'area che l'arbitro Schena ha lasciato correre. Sta di fatto, che tutte e due le squadre volevano far propria la partita.

La Sambenedettese ha impostato subito la gara sul ritmo e sulla velocità, con lanciando, con l'avvio di una maggiore offensiva, un paio di grosse occasioni mancate e un pizzico di malore per un paio di grossolani falli commessi dalla difesa cagliaritano dentro e fuori dell'area che l'arbitro Schena ha lasciato correre. Sta di fatto, che tutte e due le squadre volevano far propria la partita.

La Sambenedettese ha impostato subito la gara sul ritmo e sulla velocità, con lanciando, con l'avvio di una maggiore offensiva, un paio di grosse occasioni mancate e un pizzico di malore per un paio di grossolani falli commessi dalla difesa cagliaritano dentro e fuori dell'area che l'arbitro Schena ha lasciato correre. Sta di fatto, che tutte e due le squadre volevano far propria la partita.

Al terzo è la Sambenedettese che subito si fa avanti e il tiro di Inselvini viene bloccato da Copparoni. Al sesto Melotti anticipa un insidioso allungo per Virdis, oggi il migliore giocatore cagliaritano. Tre minuti più tardi lo stesso Virdis impegna Pozzani in una difficile parata a terra.

Al decimo l'azione che porta in vantaggio il Cagliari. Cross di Rossi in area sambenedettese, testa di Rocchetti indietro per Virdis, che aggira bene Catto e da pochi passi segna imparabilmente. La Samb accusa il colpo e la partita si vivacizza con un Cagliari che non bada per il sottile pur di mantenere il vantaggio. Al quindicesimo l'arbitro sorvola su un netto fallo di mani di Ciampoli.

Al trentatreesimo arriva l'azione del gol del pareggio. Panzino battuto da Berta, Chimenti in mischia si eleva più di tutti e manda il pallone nella porta dell'esterrefatto Copparoni.

Al trentottesimo Casagrande commette un cattivo fallo su Chimenti. Mentre due minuti dopo la Sambenedettese può andare in vantaggio ma i tiri di Trevisan, prima, e di

A 3' dal termine i bergamaschi agguantano la vittoria (1-0)

## Soltanto in «zona Cesarini» l'Atalanta supera il Monza

Bellissimo incontro sotto la pioggia: l'inizio è tutto dei brianzoli, poi si scatenano i nerazzurri - Di Festa il gol della vittoria - Buriani si è fatto espellere allo scadere



ATALANTA-MONZA — Il portiere brianzolo sventa una pericolosa offensiva avversaria.

MARCATORI: al 42' della ripresa Festa.

ATALANTA: Cipollini; Peracchi; Anco: Festa; Mastropasqua, Rocca, Fanna, Monardi, Chiarenza, Tavola (dal 33' del s.t. Piga), Bertuzzo, (12. Miravaglia, 13. Mei).

MONZA: Terraneo; Vincenzi, Gamba, De Vecchi, Michelazzi, Pallavicini; Buriani, De M. Bralda (dal 35' del s.t. Sanseverino), Ardemagni, Tosetto. (12. Reali, 14. Fontana).

ARBITRO: Longhi da Roma.

DALL'INVIATO

BERGAMO, 3 ottobre

Brutta giornata uguale bella partita. Bella anche se aspra, spigolosa, talora cattiva, con le squadre in attesa, ora su ora più, fino all'attimo del gol decisivo, giunto con sapore di beffa per un Monza ormai convinto di trovare al sicuro il gol come segno di liberazione per una Atalanta che aveva martellato i rivali ai fianchi e al mezzo, senza trovare il colpo della domenica. Un'Atalanta che comunque ha meritato di vincere, pur cogliendo il suo buon dopo aver rischiato paurosamente di perdere.

Gol di Festa, infatti, a tre minuti dalla fine: ma quattro minuti prima Buriani era piombato in area parando, mettendo tre avversari in fila come birilli. Trascinato dallo slancio e sbilanciato da un difensore bergamasco, Buriani aveva però dato tempo a Cipollini di uscire alla disperata e di rimediare in estremo.

Le emozioni più grosse sono condensate qui, eppure la partita non ha mai fatto dormire, mai ha escluso, sia nella prima mezz'ora che nella seconda. Il primo tempo è stato un Monza «tutto campo» ma anche «tuttasquadra», imparabile una lezione di frenetico e intraprendente interpretazione collettiva, sia in seguito, quando la forza di essere rammentato, è venuta dirottata nella massa d'attacco. Atalanta, e non guadagnando per l'Avellino che si era presentato allo stadio di via del Mare pieno di ambizioni e deciso a ripetere la ottima prova di domenica scorsa sostenuta contro il Vicenza. Si è spinto pericolosamente, specialmente nel secondo tempo, all'attacco quando ha visto che l'undici giallorosso non riusciva più a controllare la partita.

Agli inizi della gara è il Lecce a farsi pericoloso e già al 12' Croci di intraprendente in un'azione che si era presentata allo stadio di via del Mare pieno di ambizioni e deciso a ripetere la ottima prova di domenica scorsa sostenuta contro il Vicenza. Si è spinto pericolosamente, specialmente nel secondo tempo, all'attacco quando ha visto che l'undici giallorosso non riusciva più a controllare la partita.

LECCO, 3 ottobre

Il Lecce alla prima apparizione sul terreno amico in questo campionato di serie B non è riuscito ad andare oltre il 1 a 1 con l'Avellino. Risponde prontamente l'Avellino e al 17' Trevisanello, il trasversone effettuato da Grillo manda fuori di testa a due metri dal portiere.

Al 21' su angolo battuto da Sartori, Lodi effettua un passaggio in area parando, mettendo tre avversari in fila come birilli. Trascinato dallo slancio e sbilanciato da un difensore bergamasco, Buriani aveva però dato tempo a Cipollini di uscire alla disperata e di rimediare in estremo.

Leccia ha evidentemente accettato la fatica per la partita giocata mercoledì scorso in Inghilterra e nel secondo tempo si è mosso con approssimazione cedendo le redini dell'incontro all'undici di Viciani.

La squadra di Renna non è riuscita ad esprimersi ad eccezione della prima parte della gara, le ottime cose che

aveva dimostrato di saper fare in coppa Italia, specialmente nell'incontro col Torino e con l'Ascoli.

Punto perso, quindi, e non guadagnando per l'Avellino che si era presentato allo stadio di via del Mare pieno di ambizioni e deciso a ripetere la ottima prova di domenica scorsa sostenuta contro il Vicenza. Si è spinto pericolosamente, specialmente nel secondo tempo, all'attacco quando ha visto che l'undici giallorosso non riusciva più a controllare la partita.

LECCO, 3 ottobre

Il Lecce alla prima apparizione sul terreno amico in questo campionato di serie B non è riuscito ad andare oltre il 1 a 1 con l'Avellino. Risponde prontamente l'Avellino e al 17' Trevisanello, il trasversone effettuato da Grillo manda fuori di testa a due metri dal portiere.

Al 21' su angolo battuto da Sartori, Lodi effettua un passaggio in area parando, mettendo tre avversari in fila come birilli. Trascinato dallo slancio e sbilanciato da un difensore bergamasco, Buriani aveva però dato tempo a Cipollini di uscire alla disperata e di rimediare in estremo.

Fortunoso pareggio del Modena a Novara

## Per gli azzurri un 1-1 «stretto»

Andati subito in vantaggio i canarini si sono chiusi in difesa - All'8' della ripresa segnano i piemontesi - Una espulsione nel finale

MARCATORI: Ferradini al 10' del p.t.; Giavardotti all'8' della ripresa.

NOVARA: Moriggi; Veschetti, Lugnan (dal 17' del s.t. Amato); Galdetti, Venturini, Ferrar; Giavardotti, Fabbian, Vriz, Salvo; Casali (dal 25' del s.t. Naselli); n. 14 Nutti.

MODENA: Tani; Parlanti, Sansone; Bellotto, Canestrari, Maticiani; Ferrante, Pirola, Belluzzi, Botteghi (dal 25' del s.t. Casali); n. 14 Nutti, Ferradini, n. 12 Gerolmi; n. 13 Mannara.

ARBITRO: Frasso di Capua.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 3 ottobre

Il pareggio 1 a 1 tra Novara e Modena, non è stato stretto agli azzurri di Giordano, non tanto per merito di carattere tecnico (ce ne sono ben pochi da entrambe le parti su questo piano) e non si può invocare solo il pessimo stato del terreno quanto per le occasioni affannosamente fallite. I canarini di Canian, andati quasi subito in vantaggio, sono poi stati sempre costretti sulla difensiva dagli assalti confusi e un po' ingenui pericolosi di Giavardotti e compagni. Si può dire che oggi gli azzurri hanno espresso più delle rispettive avversarie: le assenze di Viviani da un lato, di Zanon e Piaser dall'altro, sono state parzialmente compensate, e gli svizzeri non sono stati pochi.

Dopo dieci minuti Ferradini va in gol con uno splendido scacco di testa e gira in rete a fil di pelo un cross di Pirola lanciato in contropiede. Il clima si fa ancora più gelido, ma i giovani di Giordano si gettano con rabbia in avanti, per un forcing che durerà 43 minuti. Al 17' Giavardotti, il migliore del Novara con mezzo rasoio, giunge su libero in area con uno stretto dribbling e, spintonato, finisce a terra; l'arbitro Frasso, e quindi un tentativo di autoretta, non gli impedisce di correre. Poi è Galdetti, il libero che si sgancia e tira forte nell'angolo, ma Tani mette in rete a fil di pelo un cross di Pirola, sul corner, Giavardotti riceve, si volta rapido e conclude, ma centrinalmente.

La ripresa inizia sul medesimo tenore, con il Novara alla ricerca del pareggio. Il gol arriva all'8' con Vriz, che lanciato da Fabbian mette in rete a fil di pelo un cross di Giavardotti che fa scendere Tani con una gran botta. Da questo punto la partita si svolge in un'alternanza di decisioni sbaldate, essaspera i giocatori ed il pubblico. Si susseguono le ammonizioni, e al 32' si registra l'espulsione di un grave. Mentre il Modena sta per battere una punizione dal limite, Bellotto colpisce a freddo. Cavaliere si stramazza a terra. L'arbitro si consulta con il guardalinee ed eccelle il mediano giallo in mezzo rasoio, giunge su libero il Novara ancora avanti, ma il risultato non cambia.

Corrado Mornese

A Espades la corona dei pesi piuma

LOS ANGELES, 3 ottobre

Il messicano Guly apparso in ring con la corona mondiale dei pesi piuma (versione WBA), batte per KO allo scontro il portatore del titolo, il pugile cubano Alfonso Lopez. Fino all'11° round il campione canarino domina il match, ma nella ripresa l'avversario si libera e mette in pericolo il titolo. Espades di sorpresa delto per due volte consecutive e si svenisce con un KO alla 12° in presa un colpo di grazia.

Ninni Geraci

Le «rondinelle» passano a Ferrara grazie a un gol di Altobelli

## Una Spal da dimenticare punita dal Brescia: 0-1

MARCATORI: Altobelli all'8' della ripresa.

SPAL: Grossi; Prini, Fiorucci; Boldrin, Gelli, Tassara; Ghisellini, Fasolato, Manfrin (dal 22' della ripresa Pagliari), Casella, n. 12 Orzi, n. 13 Livorno.

BRESCIA: Garzelli; Berlanda; Cagni; Zignone, Colzato, Busalini; Sali, Becalossi, Altobelli, Zanotti, Ghio (dal 20' della ripresa Tedoldi), n. 12 Cafaro, n. 13 Biancardi.

ARBITRO: Anolin, di Bassano del Grappa.

SERVIZIO

FERRARA, 3 ottobre

Non basta alla Spal trovare la scusante della defezione del suo regista, capitano Bianchi, per mettere a tacere i fischi che con Becalossi ha meritato la palma di migliore in campo. Della Spal scordiamo subito il non-gioco di Manfrin, la scialbe prestazione di Tassara, ma rammentiamo il gran correre a tutto campo del generoso Ghisellini, l'equilibrato e curioso ideatore di ottime azioni

cumila presenti una prestazione che è da mettere subito nel dimenticatoio, per aver fatto un gioco farraginoso e incolore.

Il Brescia, dal canto suo, ha fatto più bella figura, portando in campo un paio di giocatori con un gioco più ragionato e costruttivo di quello degli avversari. Fra ne il Brescia, che con Becalossi, ha meritato la palma di migliore in campo. Della Spal scordiamo subito il non-gioco di Manfrin, la scialbe prestazione di Tassara, ma rammentiamo il gran correre a tutto campo del generoso Ghisellini, l'equilibrato e curioso ideatore di ottime azioni

Non basta alla Spal trovare la scusante della defezione del suo regista, capitano Bianchi, per mettere a tacere i fischi che con Becalossi ha meritato la palma di migliore in campo.

Il Brescia, dal canto suo, ha fatto più bella figura, portando in campo un paio di giocatori con un gioco più ragionato e costruttivo di quello degli avversari. Fra ne il Brescia, che con Becalossi, ha meritato la palma di migliore in campo. Della Spal scordiamo subito il non-gioco di Manfrin, la scialbe prestazione di Tassara, ma rammentiamo il gran correre a tutto campo del generoso Ghisellini, l'equilibrato e curioso ideatore di ottime azioni

Scialba prova del Pescara sul proprio campo

## Il Catania strappa senza fatica lo 0-0

FESCARA: Piloni; Motta, Moscati, Lucchini, Andreazza, Di Somma, Repetto (dal 15' del s.t. Santucci), Galbati, Cesati, Orzi, Prunecchi, 12. Giacomi, 13. Mancini.

CATANIA: Dal Poggetto; De Sbrocca, De Gennaro; Cantone, Berfini, Fraccapani; Morra, Barlazina, Borlot, Panizza, Marchesi, 12. Leotta, 13. Troia, 14. Dalro.

ARBITRO: Maschio di Milano, 6.

SERVIZIO

PESCARA, 3 ottobre

Non soffre molto il Catania per strappare il punticino che tornerà senz'altro buono per il futuro. Anche perché il Pescara di oggi è ben poco cosa, soprattutto a centrocampo, dove nessuno dimostra di avere digerito i nuovi schemi tattici che il bravo Cade si affanna a proporre: ognuno procede a ruota libera, e il gioco ne risente alquanto. Così agli isolani è sufficiente rallentare il ritmo per mettere subito in crisi gli avversari. E i soliti trucchetti per trattenerne il pallone e per perdere tempo come i passaggi indietro al proprio portiere, da metà campo, anche se di dubbia moralità, si di-

mostrano, però molto efficaci.

Al 6' Cesati, appostato sul dischetto, tira imparabilmente a rete, ma l'arbitro giusta-mente annulla per palese posizione di fuorigioco. Ed altri grossi rischi gli etnei non corrono anche se al 21' Lucchini spreca malamente al lato, da buona posizione. Al 40' l'unica azione veramente bella di tutta la partita, con tiro di Orzi e pronta risposta del portiere, che devia in angolo.

Nel secondo tempo, al 12' pericoloso contropiede di Berfini che snarda delimita, la palla sfugge a Piloni ma Borlot non riesce ad approfittare della magnifica occasione e lascia il pallone in un sospiro di sollievo dei tifosi locali.

GRINTA E BEL GIOCO: IL VARESE NON HA AVUTO SCAMPO

## Troppo forte questo Vicenza per l'undici di Maroso: 2-0

MARCATORI: Faloppa (V) al 17' del p.t.; Rossi (V) al 44' della ripresa.

LANEROSI VICENZA: Galli; Lelli, Marangon; Donina, Dolci, Carrazza; Filippi, Sali, Rossi, Faloppa, D'Aversa (dal 28' del s.t. Cerilli), n. 12 Sulfaro, n. 13 Prestanti.

VARESE: Mascella; Massimi, Ferrario; Perigo, Chinellato, Dal Fiume (dal 12' del p.t. Brambilla); Mannelli, Magnocavallo, Franceschetti, Crisimanni, Clerici, n. 12 Neri, n. 13 Ramella.

ARBITRO: Mengali di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 3 ottobre

Un ritrovato Lanerossi ha meritatamente colto i primi due punti del campionato contro un Varese che ha avuto il solo torto di imbattersi in una compagine oggi nettamente più forte. I biancorossi di Maroso non hanno commesso grossi errori ma contro il Vicenza odierno non c'era molto da fare.

Gli uomini di Fabbri sono apparsi più precisi e determinati e hanno in definitiva confermato quanto di buono avevano messo in mostra nella fase di qualificazione del-

la Coppa Italia. Ben registrati in ogni reparto e avvantaggiati dalla rete iniziale, i biancorossi di casa hanno condotto a gran ritmo la prima frazione di gioco; nella ripresa il Vicenza è leggermente scalo, complice il pesante terreno di gioco, ma gli avversari raramente sono riusciti a creare azioni pericolose.

poco non sfruttò un errore di Dolci (l'unico in una superba parata), e sostituisce Dal Fiume con Brambilla cercando di arginare la pressione dei biancorossi vicentini. Ma il centrocampo del genio di Sali e il dinamismo dei vari Filippi, Donina e Faloppa hanno quasi sempre la meglio e gli avversari sono costretti a stare sulla difensiva.

Nel secondo tempo i vicentini conservano il controllo della gara ma la sfera termina a Faloppa che appoggia con calma in rete. Uno a zero e palla al centro.

I vicentini partiti col piede giusto assumono il comando delle operazioni e nel primo quarto d'ora la loro chiara superiorità si concretizza in altre azioni pericolose che mettono in evidenza le due punte centrali D'Aversa e Rossi.

Il Varese si rende pericoloso al 22' con Clerici che per

Massimo Manduzio

Giordano Marzola

Massimo Manduzio

Giordano Marzola

Massimo Manduzio

Giordano Marzola



# IN CALDA SFIDA MONDIALE TRA LAUDA E HUNT

### A Niki mancano pochi punti per conquistare il titolo - Le solite polemiche hanno turbato la vigilia

**SERVIZIO**  
**MOSPORT**, 3 ottobre  
 Con la disputa del Gran Premio del Canada, siamo arrivati alla terza ultima tappa di quella strana maratona che è il Campionato mondiale di Formula Uno. Sull'indistinto circuito di Mosport, Niki Lauda a James Hunt si contendono con rabbia i ultimi punti utili per avvicinarsi all'iride prima delle due gare conclusive.

Per l'austriaco non c'è eccessiva fretta, di classe punti di vantaggio sul rivale sono tanti; diverso il discorso per il scozzese, che è il protagonista di episodi, protagonisti sempre impegnato a battersi su due fronti (contro gli avversari e contro il regolamento). Per il biondo, i tempi serve solo vincere o almeno arrivare secondo, per raddrizzare una situazione largamente compromessa. Sempre che... nuovi colpi di scena non intervengano a mutare ancora una volta a taluno una classifica già rivoluzionata dall'esito di altri «gialli» che hanno scosso l'ambiente.

È chiaro, giunti a questo punto, che un discorso puramente sportivo non ha più senso; il pasticcaccio della bandiera nera, l'incidente di Monza e ignorata da quasi tutti i piloti, le accuse della McLaren circa presunte irregolarità nel montaggio radiatore della Ferrari, sono presagi di burrasca che non lasciano sperare nulla di buono. Il campionato della ormai di venire sommerso da una valanga di reclami, controcantieri, squalifiche, accuse, sospettismi, tutto davanti ad una opinione pubblica sempre irrefrenata e disorientata. Cercando di dimenticare polemiche e battaglie giuridiche, vediamo cosa succede ai piloti prendono il via oggi in Canada.

Hunt e Peterson in prima fila non desiderano insinuare: entrambi sono alla guida di macchine competitive. In particolare la March dello svedese sta salendo di tono ad ogni gara) e in quanto al valore dei due piloti non c'è nulla da eccepire. Resta invece sospeso il secondo pilota Vittorio Brambilla, il quale finora non era stato coadiuvato a dovere dalla sua March, e si era dovuto accontentare di posizioni di rincalzo. Il monzese finalmente trova nel motore pronta risposta alle sue sollecitazioni, e oggi dovrebbe una splendida gara e riuscire a salire sul podio. Gli a fianco sulla griglia di partenza Patrick Depailler, la prima delle «seirute». Protagonista a Monza, il francese non è ancora del tutto sicuro della sua vettura (Italia calò nel finale) ma sarà certo tra i protagonisti.

Andretti e Lauda partono in terza fila, e se per l'americano della Lotus c'è senz'altro motivo di soddisfazione, lo stesso non può dirsi per Lauda: al di là della sua condizione di forma, molto difficile da determinare con attendibilità è la sua vettura, la Ferrari 312 T attraverso un periodo un po' critico: non perché non sia più una monoposto valida, ma perché non approfittando dell'incidente del Nurburgring per riguagliare terreni, arrivare più o meno ad eguagliare il rendimento delle macchine di Maranello.

A tenere compagnia a Schecter con la seconda vettura in quarta fila, troviamo il tedesco Stuck, già protagonista nelle prove a Monza, con la March. E con quella di Stuck, sono ben tre le March nelle prime otto posizioni di partenza. In quinta fila Pace con la sua Ford, che ha ancora Laffite con la promettevole Ligier potrebbero fornire qualche sorpresa, soprattutto il transalpino, che ha i due cilindri italo-inglese e certamente meno affidabile rispetto alla dodici cilindri francese.

Clay Regazzoni partirà, come a Monza, soltanto in se-

sta fila, a fianco dello scudiero di Hunt, il tedesco Mass. Come mai il ticinese è così indifferente? Clay non si è mai particolarmente messo in luce nelle prove, e c'è da scommettere che, come in Olanda e a Monza, saprà riscattarsi con una gara massiccia, smettendo di darsi scaramente interessato a rischiare e impegnarsi su una macchina che il prossimo anno non sarà più sua.

Abbiamo enumerato, a questo punto, tutti i protagonisti del campionato, e ottanti lasciano il palcoscenico per fare posto ai primatori: speriamo che dal Gran Premio del Canada si parli di futuro per ragioni sportive e non per litigare sul comma tale, articolo tale del regolamento. Il Gran Premio prenderà il via, in condizioni atmosferiche eccellenti, alle ore 15.15 locali (corrispondenti alle 14.45 italiane), con un ritardo d'ora di ritardo rispetto all'orario previsto a causa di un incidente verificatosi durante una corsa di contorno.

**Jean Louis Farina**



Un primo piano di Niki Lauda prima del «via» sul circuito di Mosport.

## è accaduto nel campionato di serie C

Parità (2-2) a Trieste

Travolta (3-0) la Massese

### L'Udinese beffata

### Reggiana a valanga

**MARCATORI:** Pellegrini (U) al 1° del p.t.; Frainini (T) al 3° del p.t.; Bracchi (U) al 16° del s.t.; Dri (T) al 40° del s.t.

**TRIESTINA:** Valsecchi; Lucchetti; Zanini; Berti; De Luca; Monticelli; Dri; Fontana; Andreis; Marcatò (dal 22° del s.t. Furlan); Trainini.

**UDINESE:** Paleari; Trimen; Baccetti; Gropi; Belotti; Pasini; Di Alessi; Pellegrini; Gostinetti; Galasso.

**ARBITRO:** Materassi, di Firenze.

**DALLA REDAZIONE**

**TRIESTE**, 3 ottobre  
 Al termine di un incontro tirato e piccolo, il risultato di parità ha sancito questo derby contrassegnato dal gioco superiore dell'imbottuta Udinese e dalla prestazione generosa di una Triestina scesa in campo priva di tre titolari. I friulani possono recitare una vittoria che pareva ormai acquisita.

È una squadra, questa Udinese, che guarda lontano: un complesso con la mentalità di chi sa quel che vale, deciso a realizzare il gran salto in «B». Anche oggi si sono visti schemi limpidi di gioco, rapidità e precisione di scambi e azioni d'attacco. Semmai si potrebbe rilevare una certa discontinuità nel ritmo.

I padroni di casa hanno lavorato molto in difesa e a centrocampo, riciclando invece in attacco le difese e le reti sono scaturite da altrettante punizioni. Ma non bisogna dimenticare che si tratta di una compagine proveniente dalla quarta serie.

Non era trascorso un minuto e già gli ospiti andavano in rete. Erano Pellegrini, che fu in quattro partite a raccogliere al limite dell'area un suggerimento di Galasso e a salvare a un'ora di vita la sinistra di Valsecchi. Una bella dura, che faceva temere il peggio per i padroni di casa. E poi, dopo che il 26° Pasetti aveva scappato con un tiro alto a discesa del brillante Galasso, il 32° arrivò un tiro di testa di paraggio. Fallo su Berti lanciato a rete e sulla susseguente punizione Trainini indovino il 33° arrivo Pellegrini, che si è in parte salvato, e in particolare dei francesi, che sono i più forti in questa interessantissima specialità. E dopo che il 35° Pasetti ha partecipato alla partita, il 36° è stato il 37° di Pellegrini, che ha fatto il 38°.

La ripresa inizia con una certa presenza in area, irrompono Dri e inattesa nella porta squarinta.

Il derby si chiuderà così con un pareggio (2-2) e un risultato accettato quando il risultato sembrava saldamente acquisito dalla compagine friulana.

**Fabio Inwinkl**

### La Pistoiese preme il Grosseto cede (1-0)

**MARCATORI:** Gattelli al 1° del s.t.

**PISTOIESE:** Vieri; Crema; La Rocca; Borgo; Di Chiara; Brio; Gattelli; Picella; Ciontoni (dal 35° Fracconi); Pallia; Paesano. N. 12 Settimi; n. 13 Cini.

**GROSSETO:** Negrisolo; Gavioli; Bazzani; Bazzani; Carlet; Oddo (dal 20° s.t. Borghi); Chinellato; Di Prospero; Zauli; Marchetti. N. 12 Marchetti; n. 14 Ciardi.

**ARBITRO:** Tomlini di Milano.

**SERVIZIO**

**PISTOIA**, 3 ottobre  
 La Pistoiese ha ottenuto battendo il Grosseto la sua prima vittoria in questo campionato. Il miglioramento registrato una settimana fa a Giulianova è stato confermato oggi fra mura amiche, anche se la squadra ha ancora bisogno di essere registrata.

Il Grosseto da parte sua si è dimostrato troppo rinunciatario stringendo gli avversari in una difesa di ferro. La squadra maremmana chiaramente era il pareggio, ma quando all'inizio del secondo tempo si è trovata in svantaggio non è stata in grado di recuperare. Vittoria meritata da parte della Pistoiese che ha sempre tenuto in pugno la partita costringendo gli avversari per buona parte della prima mezz'ora di gioco nella propria metà campo. Non si può dire comunque di aver assistito ad un incontro entusiasmante.

**Piero Benassai**

**MARCATORI:** Neri (rigore) al 18° e Vitale al 38° del p.t.; Passalacqua al 23° del s.t.

**REGGIANA:** Brighi; Testoni; Podestà; Galparoli; Stefanelli; Biondi; Passalacqua; Saviano; Saviano; Neri; Vitale (dall'inizio della ripresa Monari). N. 12 Gattelli; n. 14 Frutti.

**MASSESE:** Santolamazza; Zanella; Raschi; Resta; Ricci; Zanetti; Zanotti; Orlandi; Tognini (dal 14° della ripresa Meucci); Battalini; Neumann; n. 12 Albilioni; n. 13 Viali.

**ARBITRO:** Simini di Torino.

**DAL CORRISPONDENTE**

**REGGIO EMILIA**, 3 ottobre  
 La Reggiana, da stasera sotto l'impulso di una nuova espressione numerica, questo rotondo successo, che viene questo a premiare gli ottimi precedenti progressi, rispetto alle precedenti prove, nello sviluppo corale della manovra, ma non può di certo garantire di aver posto rimedio a tutti i suoi problemi, specialmente in fase risolutiva. E in effetti, anche nella circostanza odierna, di fronte a una Massese in possesso di una manovra nulla più che ordinata sulla sua tre quarti, ma inesperta in alcuni particolari, si è avvertita, nelle file granata, l'assenza di un atleta in grado di farsi valere al momento di concretizzare il lavoro di impostazione.

La Reggiana sblocca il ristretto capotista, infatti di costata ma sterile predominio territoriale quando Podestà, entrato in area a seguito di un tiro di testa, si è visto venire affrontato e messo a terra dal libero Zanetti; rigore ineccepibile. Neri (il rigore) si è visto, in un'azione di sistema al terzino Testoni addirittura entusiasmante in alcune sgroppate offensive e implacabile nella guardia di 22 di farsi valere al momento di spazzare Santolamazza, il raddoppio giunge al 38° per merito di Vitale, una felice apertura, sotto una favorevole occasione scappata banalmente da Passalacqua e la palla è andata a portarsi in avanti, ma, a parte una conclusione di Meucci, il più insistito degli ospiti, respinto da Santolamazza, l'eccessivo affanno alla retroguardia granata. E' anzi la Reggiana a riprendere in mano le redini del gioco e di applicare al 23° con una manovra Monari-Benedis e suggerimento smarcante di quest'ultimo per assaltare, scattato bene per infilare Santolamazza sull'angolo di uscita. Neppure un minuto dopo la Massese ha a disposizione un'ottima occasione per accorciare le distanze, sotto forma di un calcio di rigore concesso per un intervento da tergo di Santolamazza su Battalini. Lo stesso Battalini si fa bloccare il tiro dai difensori.

**A. L. Coconcelli**

### Il Campionato europeo a Vallelunga

## Maltempo blocca la Formula Tre

La prova verrà recuperata oggi alle ore 13.30

**DALL'INVIATO**  
**VALLELUNGA**, 3 ottobre  
 Un improvviso nubifragio ha impedito che si conclusa sulla pista di Campagnano Romano la decima ed ultima prova del Campionato d'Europa di formula 3.

La giornata grigia lasciava presagire che potesse da un momento all'altro cadere la pioggia, e così, con un nubifragio di tali proporzioni non era prevedibile. Era iniziata da poco la finale della formula 3, una finale quanto mai polemica (come spiegheremo), quando la pioggia ha costretto il direttore di corsa Romano a sospendere la bandiera nera contemporanea ad un'altra nera con croce ad «X» bianca, imponendo l'immediato ritiro ai box per tutti i piloti.

Erano stati percorsi appena quattro giri e conduceva Keegan seguito da Brancatelli, Surer e Patrese. Lo svedese Andersson (principale antagonista di Patrese nella corsa al titolo europeo) non era in corsa. Aveva dovuto rinunciare a causa di una penalizzazione di un minuto che i commissari di gara gli avevano comminato per una partenza leggermente anticipata.

Le cose erano andate così: Andersson e Patrese sulla griglia di partenza della prima batteria erano in prima fila. Quando il direttore di corsa ha accennato a manovrare in corsa, ha dovuto rinunciare il «via» Andersson ha leggermente anticipato e per questo è stato penalizzato.

**Eugenio Bomboni**

### Pista impraticabile a Lonato

## Salta la finale del «Citroen»

200 partecipanti al Trofeo organizzato dalla casa francese per le vetture «2 CV» e «Dyane»

**Tennis a Pescara**  
**Barazzutti campione d'Italia**

**PESCARA**, 3 ottobre  
 Come facilmente prevedibile Corrado Barazzutti ha vinto il campionato italiano tennis battendo in finale, con grande facilità — in soli tre set: 6-2, 6-2, 6-1 — il piccolo Lombardi. Corrado non ha avuto problemi. Lombardi ha tentato di scendere a rete e Barazzutti lo ha sempre immancovolmente trafitto. Come noto l'edizione 1976 degli «astuzioni» di tennis è stata caratterizzata da un numero fortissimi (come già in batteria) e decisi a rendergli difficile il compito.

Questo è stato comunicato emesso dai commissari sportivi: «I commissari sportivi considerano la precaria condizione della pista e seguito dell'improvviso nubifragio, e considerando inoltre lo scarso tempo a disposizione per poter comunque effettuare il 30° dei giri previsti dalla gara, a causa dell'oscurità incombente, decidono di sospendere la manifestazione e la gara sarà recuperata domani alle 13.30».

Oltre alla gara di formula 3, erano in programma anche una prova del trofeo Alfa-Sud e una per vetture del gruppo 2.

La gara delle Alfa-Sud è stata spettacolare. Nelle tre batterie si sono imposti Pizzi, Nicolini, Tamburini. La finale, su quindici giri, è stata caratterizzata da una lotta serratissima tra Vasta, Nicolini e Valvassori che alla fine, dopo ripetuti mutamenti della situazione in testa alla fine, sono classificati nell'ordine. Manca ancora la prova di erigione (Pergina 31 ottobre - 1 novembre) alla conclusione, ma il fiorentino Nicolini in testa alla classifica e ormai irraggiungibile ed è pertanto il vincitore della prima edizione di questa simpatica e validissima iniziativa sportiva dell'Alfa-Sud.

**Eugenio Bomboni**

### DALL'INVIATO

**MONTECATINI**, 3 ottobre  
 Una pioggia torrenziale, che ha trasformato il crossodromo La Fiana di Lonato (Desenzano) in una palude, ha impedito lo svolgimento della finale europea del Trofeo internazionale «2 CV e Dyane cross», la manifestazione organizzata dalla Citroën in collaborazione con la Totati, alla quale sono ammesse appunto vetture «2 CV» e «Dyane».

Il Trofeo, che è al suo quarto anno di vita, si articola in numerose prove che hanno avuto luogo in diverse nazioni. Quest'anno la manifestazione si è trasferita anche in Italia, dove si sono disputate quattro gare e precisamente a Gropello, Spresiano, Roma e Civitanova. I concorrenti italiani, pur non avendo ancora l'esperienza degli stranieri e in particolare dei francesi, che sono i più forti in questa interessantissima specialità, hanno ben ingarato anche all'estero ed è proprio in virtù della folla e qualificata partecipazione dei piloti nordestini che il Trofeo è stato disputato a Lonato la finalissima.

Le gare italiane hanno visto alla partenza una media di circa settanta concorrenti e sono state seguite da un pubblico veramente notevole, calcolato complessivamente in circa 2000 persone. Le manifestazioni sono state seguite da un pubblico veramente notevole, calcolato complessivamente in circa 2000 persone. Le manifestazioni sono state seguite da un pubblico veramente notevole, calcolato complessivamente in circa 2000 persone.

In verità, vedendo le scorbrazie delle piccole vetturine della casa francese sulle tortuose piste in terra erose e sciolte, si può dire che non si può non rimanere stupiti ed entusiasti. Quello che si chiede a queste macchine, che sono ingarate anche al 435 a 602 cc. ha del prodigioso.

Un saggio particolarmente impegnativo le «2 CV» e le «Dyane» lo hanno avuto anche ieri durante le prove cronometrate e le manches di qualificazione svoltesi su una pista al limite della praticabilità a causa del fango formatosi a causa della pioggia.

Purtroppo oggi, in conseguenza del «diluvio» scatenatosi nella notte e nella prima mattinata, la manifestazione ha dovuto essere annullata. E un vero peccato, perché l'organizzazione era stata perfetta ed a Lonato erano confluite ben duecento vetture provenienti da tutta Europa. Ciò che ha fatto più dispiacere è stato veder togliere mestamente le tende (parecchi concorrenti si accampavano effettivamente sotto le tende) a ragazzi venuti da molto lontano e a un'ora di viaggio, che ieri durante le prove cronometrate e le manches di qualificazione svoltesi su una pista al limite della praticabilità a causa del fango formatosi a causa della pioggia.

Purtroppo oggi, in conseguenza del «diluvio» scatenatosi nella notte e nella prima mattinata, la manifestazione ha dovuto essere annullata. E un vero peccato, perché l'organizzazione era stata perfetta ed a Lonato erano confluite ben duecento vetture provenienti da tutta Europa. Ciò che ha fatto più dispiacere è stato veder togliere mestamente le tende (parecchi concorrenti si accampavano effettivamente sotto le tende) a ragazzi venuti da molto lontano e a un'ora di viaggio, che ieri durante le prove cronometrate e le manches di qualificazione svoltesi su una pista al limite della praticabilità a causa del fango formatosi a causa della pioggia.

**Fabio Inwinkl**

### Boxe a Nassau

**Avevano fatto male i conti!**

**NASSAU** (Bahamas), 3 ottobre  
 Il direttore della «Bahamas professional boxing», Roderick Simms, ha deluso con l'esito del 21 settembre scorso tra Elhisa Obed e Sammy Kid Bar. Il risultato è stato dichiarato vincitore Obed, ma secondo Simms, dal cartellino di referee è risultato un errore di addizione.

### A Fitzpatrick la 1000 miglia di Bathurst

**BATHURST** (Australia), 3 ottobre  
 Il britannico John Fitzpatrick ha vinto la 1000 miglia di Bathurst, mentre un guasto alla valvola dei due veturali Jack Brabham e Suring Moss ha tolto di gara quello che forse poteva essere considerato l'elemento più interessante. Al secondo posto, a 42", si è classificato il neozelandese italiano composto da Colin Bond e John Harvey. Al terzo altro australiano, Peter Dumbell e Philip Brock, a tre giri dal vincitore.

### SERVIZIO

**BIELLA**, 3 ottobre  
 Il derby dei tradizionali rivali si è chiuso alla pari 1-1. La Pro Vercelli voleva un pari (lo ha dimostrato sul campo almeno nel corso del primo tempo) e ci è riuscita. La Biellese voleva vincere e non ce l'ha fatta, soprattutto durante la prima mezz'ora di gioco, quando quasi tutta un monologo dei padroni di casa.

Le reti, tutte e due segnate nei primi dieci minuti del secondo tempo, sono state entrambe di ottima fattura tecnica e sono stati i due momenti migliori di tutta la partita. I momenti in cui entrambe le squadre hanno dato tutto il meglio di sé, si sono per ottenere quello che si prefiggevano.

La Biellese, subito partita in tromba, ha largamente dominato il primo tempo. La ripresa ha visto invece due squadre più equilibrate. Passano solo due minuti quando a coronamento di un'azione corale della Biellese, il pallone giunge fra i piedi di Fracconi il cui tiro non perdona.

Il pareggio viene al 10'. Calcio di punizione che piove in area di Biellese e Cavagnetto che fa da ponte per l'accontente e solitario Sadocero, che di testa infila Accorsi. La Biellese si disincassa e rischia di subire la beffa. Dopo un palo centrato da Magrini le due squadre si fanno più guardie e badano più di tutto a salvare il risultato.

**F. C.**

### Ai campioni d'Italia il Trofeo «Battiliani» battendo la Forst

## Sinudyne pronta per il «bis»

A 15 giorni dall'avvio del campionato i bolognesi stanno trovando la forma migliore

**BOLOGNA**, 3 ottobre  
 La Sinudyne ha organizzato, e secondo logica, il Trofeo Battiliani di basket. Nel match decisivo lo ha superato parecchio. Al terzo posto l'Alco, quindi la Jugoplastika. Il fatto è che la formazione lombarda (sconfitta solo nel finale con un punteggio vistoso: 98-88) per adesso poggia le sue forze sul «cechi» Recalcati, Della Fiori, Marzotti, Lienhard e un po' su Meneghel; i giocatori tardano a fiorire per cui se, come è capitato stasera, vinto il Trofeo Battiliani, la Forst si trova in difficoltà. Anche perché avendo di fronte la Sinudyne si può basare senza menar scandalo, anzi il rendimento dei campioni bolognesi non hanno incantato; hanno denunciato alcune lacune giustificate dal fatto che siamo ancora a 15 giorni dall'avvio del campionato, tanto per fare qualche nome, Bertolotti, trascinato di tante compagini, apparso piuttosto incerto nelle conclusioni. In compenso l'arcigno Villalta si è già discretamente insediato nel meccanismo. Ha sbucato parecchio specie nel tiro, ma si vede che ha temperamento e grinta per cui alla distanza si fa sentire il suo peso.

Anche se non è stato un gioiello di precisione, Antonelli è apparso essenziale ed estremamente pratico e si può dire che il campionato di basket, Cortinoris 1, Tombolato 10, decisivo Sinudyne, Cognigni 9, Valentini 8, Antonelli 26, Cantamessi, Sacco, Martini 2, Villalta 19, Driscoll 17, Seraphini 17, Pedrotti, Bertolotti 6, Forst: Natalini, Recalcati 6, Meneghel 7, Della Fiori 29, Negrocasa, Cattini, Carapacchi, Lienhard 10, Marzotti 23, Cortinoris 1, Tombolato 10.

Al terzo posto si è piazzata l'Alco. È formazione di modeste pretese, dotata però di temperamento. Ha giocato ad un buon livello sotto tabellone l'americano Leonard, un discreto apporto lo ha offerto il giovane Polesel. La Jugoplastika si è piazzata al quarto posto. Un tantino tarlata nella prima serata dagli arbitri ha poi lasciato correre.

**Franco Vannini**

### COPPA RENAULT

## Ripani vince a Misano

**MISANO**, 3 ottobre  
 È ancora tutto da decidere nel campionato della Coppa Renault 5 dopo la gara di oggi a Misano. Nardelli è stato praticamente raggiunto da Ripani e Camaleò che oggi sono arrivati rispettivamente primo e quarto assoluti. Anche Camaleò e Baldi, secondo e terzo, potrebbero ancora aggiudicarsi questo interessante campionato aperto alle promesse dell'automobilismo italiano.

Ordine d'arrivo: 1) Ripani 40.14.1; 2) Camaleò 40.15; 3) Baldi 40.16; 4) Camaleò 42.2; 5) Fabiani 40.27.1; 6) Dal Ponte 40.44.2.

**F. C.**

## serie A: c'è ancora molto equilibrio

## B: la Reggiana sola in vetta

## C: in fuga Bari e Benevento

Libro insomma è sempre più marcato nel girone A, dove l'Udinese conferma le sue aspirazioni di promozione. Venezia, Padova, Triestina e Biellese sono quattro squadre che ancora non hanno vinto una partita.

Le Reggiane, che aveva avuto una partenza alquanto incerta, si è già portata, dopo solo quattro giornate, al comando della classifica del girone B. La Biellese voleva vincere e non ce l'ha fatta, soprattutto durante la prima mezz'ora di gioco, quando quasi tutta un monologo dei padroni di casa.

Le reti, tutte e due segnate nei primi dieci minuti del secondo tempo, sono state entrambe di ottima fattura tecnica e sono stati i due momenti migliori di tutta la partita. I momenti in cui entrambe le squadre hanno dato tutto il meglio di sé, si sono per ottenere quello che si prefiggevano.

La Biellese, subito partita in tromba, ha largamente dominato il primo tempo. La ripresa ha visto invece due squadre più equilibrate. Passano solo due minuti quando a coronamento di un'azione corale della Biellese, il pallone giunge fra i piedi di Fracconi il cui tiro non perdona.

Il pareggio viene al 10'. Calcio di punizione che piove in area di Biellese e Cavagnetto che fa da ponte per l'accontente e solitario Sadocero, che di testa infila Accorsi. La Biellese si disincassa e rischia di subire la beffa. Dopo un palo centrato da Magrini le due squadre si fanno più guardie e badano più di tutto a salvare il risultato.

**F. C.**







